

Circolino Bugiani

50 anni e non sentirli



A cura di
Giacomo Signorini

con la collaborazione di
Maurizio Cipriani

2008

INDICE

Introduzione	pag. 3
Una storia di 50 anni durata 64	pag. 6
Tra la Fortezza, il “Bovario” e Peretola	pag. 11
La rinascita dei Circoli e lo sviluppo dell’ARCI	pag. 16
Come siamo risorti dalle macerie del “bombone” ...	pag. 23
La costruzione, nero su bianco	pag. 31
Verbali, verbali, ancora e sempre verbali	pag. 37
Et voilà, irrompe il football !	pag. 50
Gli anni della ripresa	pag. 54
Uno sguardo alla Sezione	pag. 60
... E c’è pure Firulì Firulà !	pag. 64
Esplodono gli anni Novanta	pag. 66
Una scuola per amico	pag. 70
Tutti in gita!	pag. 72
La parola al Presidente	pag. 74
Ringraziamenti	pag. 77
Cronologia dei presidenti	pag. 78
Cronologia delle ultime banconiere	pag. 79

IL “ CIRCOLINO “ BUGIANI : INTRODUZIONE

Gli avvenimenti che riguardano la nascita e la vita del “Circolo Ricreativo del popolo della Fortezza Bugiani Lorianò” intrecciano tanta parte del percorso intrapreso dal movimento di emancipazione che ha caratterizzato la nostra storia. Ad iniziare dalla decisione di coloro che posero “ la prima pietra” di intitolare la sede al giovane partigiano Lorianò Bugiani ucciso dai tedeschi nel settembre del '44 durante un'azione di pattugliamento all'indomani della Liberazione di Pistoia dai nazi-fascisti.

Bene ha fatto l'autore nel ricostruire con abilità e attenzione le vicende del Circolo, a mettere in risalto il collegamento stretto tra le grandi aspirazioni di libertà, di eguaglianza e di giustizia sociale che animarono la Resistenza e la nascita della Repubblica con il sorgere sul nostro territorio di una diffusa rete di Circoli. Essi rappresentavano la concreta continuazione di una volontà espressa durante la Resistenza contro la dittatura fascista: costruire una democrazia nuova nella quale essere protagonisti del proprio destino. Continuare, anche attraverso questi strumenti, ad alimentare la speranza di un mondo migliore per sé e per i propri figli. E la partenza del circolo Bugiani fu davvero bruciante in quanto nel '46 ospitò un seggio durante il referendum popolare che scacciò la monarchia e fece nascere la Repubblica Italiana. Io, questo fatto così emblematico, lo trovo ancora oggi di grande significato. Nasceva una democrazia partecipata.

Se guardiamo bene gli Statuti delle Case del Popolo e dei Circoli, più in generale, vi ritroviamo espressamente citata la volontà di perseguire finalità solidaristiche nonché di promozione sociale e culturale. Quanta attualità in questi scopi!!! Lo stesso momento ricreativo non era semplice

svago ma veniva concepito come momento di socializzazione, di relazione con gli altri, di inclusione sociale. Pur nelle alterne vicende, gli alti e bassi descritti con dovizia di particolari da Signorini, rimane inalterato nel tempo l'impegno del Circolo Bugiani nelle azioni di solidarietà nei confronti delle situazioni difficili presenti sul territorio (licenziamenti Ital Bed ,Cassi, Forze Idrauliche, Conceria, ecc). Ma anche forte attenzione alle questioni internazionali in difesa della Pace e per la cooperazione e lo sviluppo delle popolazioni vittime di grandi ingiustizie.

Racconta l'autore che la vita del " Circolino" si è intrecciata strettamente con la vita della sezione del Pci. Non si tratta di una peculiarità della "Fortezza", era un po' così ovunque. D'altra parte il contesto in cui si svilupparono le Case del Popolo, la stessa nascita dell'Arci, risentiva del clima da "guerra fredda", di forte scontro politico, di blocchi nettamente contrapposti all'interno dei quali ognuno dava vita ad articolazioni organizzative nei vari campi del lavoro, delle professioni, della cultura, del tempo libero, ecc. Eppoi, la presenza di una sezione e la conseguente attività politica rappresentavano un utile strumento per conoscere bene il territorio circostante e comprenderne concretamente e direttamente gli umori, i mutamenti.

Ma non furono solo momenti condizionati dalle contrapposizioni. I Circoli, con le loro più svariate attività, da quelle sportive a quelle culturali e ricreative, hanno sempre rappresentato un punto di ritrovo per tutta la popolazione, una sede permanente di accoglienza e di confronto. E anche di elaborazione e di innovazione. Nel libro vengono citati diversi episodi che dimostrano questa sensibilità. Vorrei solo richiamare

l'importante ruolo svolto nei primi anni settanta per dar vita ai Comitati di Quartiere, forme di partecipazione consapevole alla vita politica ed amministrativa della città.

In questa iniziativa ed in altre ancora, su cui potrei diffondermi, vedo un tratto di grande rilievo dell'associazionismo: offrire al territorio momenti e sedi di aggregazione e di partecipazione.

Partecipazione e consapevolezza. Binomio indispensabile per dare sostanza alla democrazia. Di fronte ai pericolosi tentativi di svuotamento delle Assemblee rappresentative, alle suggestioni populiste ed autoritarie c'è necessità di moltiplicare le sedi e le occasioni di ascolto, di conoscenza, di formazione, di confronto. Credo sia questo il modo migliore per continuare a testimoniare nei nostri giorni quegli ideali e valori che animarono tanti uomini e donne che cinquanta anni fa, a prezzo di grandi sacrifici, dettero inizio a questo pezzo di storia della nostra comunità.

Renzo Innocenti

UNA STORIA DI 50 ANNI DURATA 64 ...

Quella che stiamo per andare a ripercorrere è una storia di cinquanta anni lunga in realtà ... sessantaquattro. Già, perché ben difficilmente ci sarebbe stata l'inaugurazione del nostro "Circolino" il 23 agosto 1958, o sicuramente avrebbe avuto tempi e caratteristiche assai diversi, senza quanto accaduto il 9 settembre 1944.

Quel giorno alla stragrande maggioranza dei pistoiesi il pur sempre misero pranzo era apparso certamente più ricco e saporito. La città era stata liberata nel pomeriggio precedente da quattrocento partigiani appartenenti alle formazioni Volante, Baronti, Valiani, Calugi, Valoris, Stella Rossa, Banda Comunista, SAP e Fantacci, ed al mattino la popolazione costretta a sfollare da fame, bombe e persecuzioni era già rientrata per festeggiare la cacciata dei nazifascisti.

Svaniva per un attimo l'incubo di eventi tragici quali la fucilazione dei sei cittadini pistoiesi in Piazza San Lorenzo avvenuta il 12 settembre 1943; il primo, terribile bombardamento della città, che il 24 ottobre provocò 144 morti; l'esecuzione, il 31 marzo 1944, dei "ragazzi della Fortezza" che si erano rifiutati di arruolarsi con i repubblicani di Salò: Alvaro Boccardo, Aldo Calugi, Lando Vinicio Giusfredi, Valoris Poli; e ancora, l'agguato sulla strada di Vinacciano che aveva causato la morte di Silvano Fedi il 29 luglio (dopo la caduta di altri celebri comandanti partigiani quali Gino Bozzi e Magnino Magnini); e la feroce strage del Padule di Fucecchio (ben 175 morti !) perpetrata appena quindici giorni prima.

Già il 9 settembre 1943, all'indomani della firma dell'armistizio che avrebbe provocato lo sbando delle forze armate, e mentre il Re fuggiva a

Brindisi, i pistoiesi si erano ribellati all'occupazione tedesca assalendo la caserma della Milizia in Piazza Spirito Santo: subito sorse un embrione di Comitato per la Liberazione unitario, composto da comunisti (Carobbi e Niccolai), democristiani (Gerardo Bianchi), socialisti, repubblicani, anarchico – libertari (appunto Silvano Fedi), ed azionisti (Simoni).

A dicembre la creazione da parte del PCI (allora Partito Comunista d'Italia, in ossequio al centralismo della Terza Internazionale) della formazione "Volante" costituirà un importante ed innovativo strumento di coordinamento fra le azioni delle staffette ed il Comando Provinciale, ma solo il 12 giugno si avrà l'unificazione sotto un unico comando militare delle oltre quaranta formazioni partigiane di vario colore operanti nel pistoiese ma anche nelle zone confinanti di Firenze, Bologna e Modena.

Arriva l'estate, e Pistoia è una città fantasma, fra bombardamenti, sfollati e licenziati, mentre le campagne sono razziate dai nazisti: uccisi a giugno il vice questore ed il locale comandante tedesco, se l'industriale Orlando fugge e l'agrario Rospigliosi cerca compromessi con chiunque, è il CLN guidato da Italo Carobbi ad assicurare approvvigionamenti e servizi.

La notizia della liberazione di Firenze, l'11 agosto, fa moltiplicare il numero e le forze delle formazioni partigiane: il Comando Provinciale della XII zona decide che la data di sollevazione sarà l'8 settembre, ad un anno esatto dal "crollo generale", nonostante si sappia che gli Alleati non potranno arrivare in città prima di sera. La brigata Fedi, liberate Vinci, Lamporecchio, San Baronto e Casalguidi (attorno si erano già sollevate Montale e Montecatini, mentre la Montagna dovrà attendere la fine del mese), giunge a Pistoia alle 17.

Gioia, entusiasmo, festa, ma la guerra non era finita, tanti lutti erano ancora in agguato, come avrebbe dimostrato solo due giorni dopo la morte nel cortile del Palazzo Comunale della piccola Ione Pacini, colpita dallo spezzone di una granata gettata dai tedeschi in ritirata dalla montagna.

E soprattutto troppe forze avrebbero tramato (su scala internazionale) per soffocare le aspirazioni suscitate dalla Resistenza e dalla Liberazione, che il 23 settembre avevano trovato un primo gesto istituzionale concreto nella convocazione della giunta comunale: ma non a caso, se il CLN indicò nel comunista Emilio Nanni il primo sindaco della città, gli Alleati imposero la nomina di un “indipendente” e si dovette dirottare Nanni alla guida della Provincia per fare primo cittadino l’avvocato socialista Gino Michelozzi.

* * *

Nella casa della natia Ferruccia, dove la famiglia Bugiani era sfollata da Via dei Campi Santi, all’ora di pranzo di quel 9 settembre il giovane Lorianò smaniava – nonostante i timori della madre – per unirsi agli amici Alberto Dei e Tosello Nenciarini nella azione di pattugliamento che avevano programmato nella zona del Villone Puccini.

Figlio maggiore di Bianca e Giovanni (da tutti conosciuto come Dino), fratello di Mara e Zara, era nato il giorno di Natale del 1924 e lavorava alla San Giorgio. Arruolatosi in Marina, esattamente un anno prima aveva risposto con la diserzione allo sfacelo seguito all’armistizio: non aveva alcuna esperienza politica, ma la vista a Poggio a Caiano di una giovane madre impiccata alla finestra con la figlia da nazisti e repubblicani, lo spinse ad entrare – era l’8 aprile 1944 – nella formazione partigiana

costituita un mese prima proprio alla Ferruccia in casa di Rolando Lachi e dedicata il 9 agosto all'eroico Giordano Cappellini.

Si trattava di una formazione piccola, che si sarebbe sciolta il 14 settembre dopo aver vissuto in maniera del tutto autonoma rispetto alle forze politiche del CLN, ma il cui ruolo risulterà determinante per la liberazione della vasta area compresa fra la periferia sud del capoluogo, Quarrata ed Agliana: fra maggio ed agosto, anche per sperimentare insieme a Silvano Fedi la costituzione di una nuova squadra, i suoi tredici componenti operarono suddivisi fra i paesi posti lungo la Via Fiorentina e nella zona più impervia del Pratomagno.

Alla fine della guerra saranno 67 i membri della Resistenza caduti nel solo comune capoluogo, ma nell'intera provincia fra patrigiani e patrioti i morti furono oltre 1700 ! Contemporaneamente la Liberazione avrebbe trovato in Pistoia una città letteralmente devastata dalla guerra, con 22.000 vani completamente distrutti o pesantemente rovinati, 50 chilometri di strade inservibili, distrutte il 50 % delle aziende (alla San Giorgio risulteranno danneggiate il 90 % delle attrezzature), così che la disoccupazione aveva raggiunto le 8.000 unità.

Azioni di pattuglia come quelle che in Via Dalmazia stavano compiendo Lorianò, Alberto (giunto da poco da Firenze) e Tosello (originario di Tizzana), erano quindi fondamentali per restituire la tranquillità di tornare a vivere e lavorare in pianura, senza più l'incubo dei cecchini nazisti e repubblicani in rotta e quindi ancor più assetati di barbarie.

Erano le prime ore di un pomeriggio assolato, finalmente libero, felice: la mitragliata nazista portò via Lorianò, insieme ai suoi due compagni, a

neppure venti anni, e sarà proprio al suo esempio di giovane martire della libertà che già nella primavera del 1946 gli amici di Via dei Campi Santi vollero dedicare il circolo che cominciavano a costruire sul lato sinistro di Via Erbosa, subito prima del sottopassaggio ferroviario, acquistando un magazzino semi distrutto dalle bombe.

Ed il 23 agosto 1958, alla inaugurazione del Circolino sorto – sul lato opposto della strada – sì per stare insieme, bere, ballare e giocare a carte, ma anche nella speranza di un mondo migliore, libero finalmente da dittature ed ingiustizie, ispirato dalla sopravvivenza della memoria di giovani come Lorian Bugiani, il suo primo presidente non potrà esserne che il padre, Giovanni detto Dino.

Quando, l'8 maggio 1945, cessarono le ostilità in Europa, 46mila partigiani caduti ed altri 21mila feriti si erano sacrificati, solo nel territorio nazionale, per liberare l'Italia: a questi vanno aggiunti gli 81mila morti fra combattenti nei movimenti di liberazione all'estero, deportati nei lager tedeschi, soldati impegnati al fianco degli Alleati.

Anche quella straordinaria esperienza di crescita collettiva che sarà presto costituita dalla rete dei circoli ricreativi sorti – “rossi” o “bianchi” che fossero adesso non importa – un po' in ogni frazione, è frutto delle istanze politiche e sociali che rispecchiano quei principi di libertà, giustizia ed uguaglianza che avevano animato gli uomini della Resistenza come Lorian e che sfoceranno nella Costituzione più avanzata in Europa.

TRA LA FORTEZZA, IL “BOVARIO”, E ... PERETOLA

Il nome del nostro Circolino è stato sempre accostato a quello popolare dei luoghi in cui sarebbe sorto, ed in particolare alla Fortezza, al campo sportivo Boario, ed alla Via di Peretola.

Iniziamo da quest'ultima, o meglio, da quella “zona di Peretola” rammentata da tanti degli amici intervistati per redigere queste pagine (parlare di “storia” mi sembra eccessivo ...) identificandola con l'area su cui sorse il circolo, ma senza ricordare perché si chiamasse così.

La Via di Peretola prendeva ... il via, appunto, nel territorio del comune di Firenze fra Peretola e Brozzi: il borgo di Peretola si era formato durante il periodo Etrusco, nel VII secolo a.C., lungo un'importante strada che attraversava l'attuale Fortezza da Basso, ed era caratterizzato dalla presenza di un bivio che si congiungeva alla Cassia Vetus al Serraglio. Divenuta nel Medioevo “Strada maestra per Pistoia”, lungo la Via di Peretola si svilupparono le attività commerciali di supporto alla viabilità, dalle osterie con posti letto ai maniscalchi ed ai carradori, fino ai trippai.

Proprio dalla località il Bivio ha inizio l'attuale Via Pistoiese, che partendo da Peretola e dividendosi da Via Baracca arriva a Pistoia proprio nella zona sud – est della città: essa nacque alla fine dell'800 su un tracciato vecchio di secoli ma mai sfruttato pienamente, come nuova arteria più larga e comoda che permettesse di evitare il passaggio per la vecchia strada granducale, corrispondente oggi alle vie di Brozzi e di Peretola.

* * *

Che si arrivasse a Pistoia da Via Pratese o da Via Pistoiese, ci si imbatteva in una zona la cui economia era basata su agricoltura ed allevamento, con

tanti piccoli mezzadri che sopravvivevano a stento, e per i quali sin dal primo dopoguerra risultava necessario un mercato del bestiame, sfruttando anche la vicinanza con la Stazione ferroviaria sorta già nel 1865 ed ancora più importante per l'economia cittadina dopo la realizzazione nel 1926 del Ponte dell'Arca, con il conseguente abbattimento della Porta Carratica e di una parte del Bastione.

Come raccontano Renzo Corsini e Marco Francini nella loro Controstoria del calcio a Pistoia dal 1945 al 1975 intitolata "Figli di un calcio minore", 'lungo la via IV Novembre, dall'Arca fino all'imbocco della via Erbosa, in via Monfalcone, in via Gorizia e nel primo tratto della via de' Campisanti (ora via del Bastione Mediceo), sorgevano innumerevoli "stalle di allevamento" per i vitelloni giovani importati da altre zone per mezzo dei carri-bestiami ferroviari. (...) Dal cancello della "Piccola Velocità F.S.", l'ingresso dello scalo ferroviario che si affaccia su via Monfalcone, le mandrie dei vitelli venivano indirizzate lungo la via Parallela a sud della ferrovia, la via del Mercato Bestiame, poi sotto la strettoia del ponte ferroviario su via Erbosa, quindi verso le stalle dell'Arca o della Fortezza'. Tra le "corride" spesso scatenate fin nel centro della città dalla fuga delle bestie imbizzarrite, e le condizioni igieniche pessime causate in tutta la zona dagli escrementi disseminati dagli animali in transito e dai carri di chi veniva a caricare il letame per gli "orti" di Sant'Agostino, nel 1921 iniziarono i lavori per realizzare un mercato centralizzato e coperto del bestiame bovino, il "Boario" appunto, o per altri il "BoVario".

Nonostante gli sforzi del regime fascista per consolidare a Pistoia la sua vocazione agricola, ostacolando ogni forma di sviluppo industriale, il

Mercato rimase quasi del tutto inutilizzato perché i contadini continuavano a preferire le contrattazioni fatte sulla porta delle piccole stalle sulla strada: si pensò anche di trasformarlo in area per le esercitazioni militari, dato che era stata liberata da tale scopo l'attuale Piazza della Resistenza, ma nel 1947 (anche per la strenua opposizione del Cavalier Martino Bianchi a vedersi espropriare i propri vivai per poterlo allargare) l'Amministrazione Comunale varava un progetto che prevedeva la presenza all'interno del Mercato di un campo di calcio.

L'ultima mostra – concorso di bestiame si svolgerà nel 1957, ponendo così fine alla forzata convivenza degli allevatori con il campo sportivo e con le frequenti intemperanze fra tifosi.

* * *

Nel frattempo prosperavano le attività del Campo Frascari, così chiamato perché intitolato al giovane attaccante Giordano “Gino” Frascari, morto nel 1937 mentre si trasferiva a giocare a Vercelli.

Protagonista assoluto, ovviamente, Brunero Tuci, detto “Bruschino”, una vita dedicata al calcio ed ai cavalli, che subito dopo la guerra aveva costituito allo Sperone una cellula del “Fronte della Gioventù”, l'organizzazione dei giovani di sinistra fondata da Eugenio Curiel, assassinato dai fascisti a Milano il giorno prima della Liberazione.

Corsini e Francini ricordano come ‘questa sarà per Brunero la scelta di campo che non rinnegherà mai; ciò non gli impedirà di avere un rapporto privilegiato col canonico Lelli, parroco di San Paolo e presidente onorario del rione del Drago’.

Presto il “Fronte” diventerà anche un gruppo sportivo, punto di riferimento per i giovani che frequentavano Circoli e Case del Popolo proprio perché qui, e nei campetti adiacenti, potevano sfogare i propri ardori sia politici che sportivi.

* * *

Il nostro giro dell’area che sin da subito delimitò l’azione sia politica che culturale del Circolino si chiude con l’indispensabile citazione della struttura il cui nome si è spesso sovrapposto (anche per analogia con quello della cellula comunista, da subito presente al suo interno) a quello di “Bugiani”, vale a dire la Fortezza di Santa Barbara.

Ecco come la descrive il compianto Giovanni Barbi nella sua celebre “Guida a Pistoia” del 1985.

‘ E’ questa una costruzione militare che ha avuto una storia travagliata.

Il primo nucleo sorse sulle rovine delle mura di cinta per volontà dei fiorentini nel 1331. La furia popolare la distrusse nel 1343. Fu di nuovo ricostruita dai fiorentini nel 1351 ma non fu ritenuta sufficientemente adatta ai nuovi tipi di armi (era il periodo della fine della balestra e l’inizio dell’archibugio).

Nel 1539 Cosimo de’ Medici temè molto la reazione dei pistoiesi alla sua politica e decise di “rovesciare” la dinamica della fortezza volgendo tutta la sua forza di difesa verso la città.

Nel 1773 Pietro Leopoldo la fa disarmare e la dona alla comunità.

La presenza austriaca darà un nuovo feroce ruolo alla Fortezza che diventerà caserma ma soprattutto luogo di tortura e di morte durante il Risorgimento e nella lotta di liberazione partigiana: da Attilio Frosini, il

giovane assassinato dalle truppe austriache, ai quattro partigiani fucilati dai nazi-fascisti, conquista uno spazio importante nella coscienza cittadina.

Dal 1960 è soggetta a restauri per una sua funzione pubblica nell'ambito culturale ‘, ma – come tanti altri luoghi e fatti storici pistoiesi – continua ad essere poco conosciuta e valorizzata, soprattutto fra i più giovani.

LA RINASCITA DEI CIRCOLI E LO SVILUPPO DELL'ARCI

(ringraziamo il sito arciparma.it per le pagine free sulla storia dell'arci)

Con la Liberazione rinasce la possibilità per i cittadini di autoorganizzarsi in associazioni politiche, culturali, sportive, ricreative, recuperando il patrimonio culturale ed immobiliare prodotto dai lavoratori a partire da fine Ottocento, ed impegnandosi, a Pistoia ed in Via Erbosa come in tutta Italia, per ristrutturare quanto era uscito distrutto o fatiscente dalla guerra. La volontà di creare centri di vita democratica si esprime attraverso una grande mobilitazione che comporta sottoscrizioni e lavoro volontario, nonostante le cattive condizioni economiche.

Lo slancio entusiastico del dopo-fascismo non consente una sufficiente riflessione sui problemi legali, come quelli della regolarizzazione delle proprietà delle sedi sociali riconsegnate dai Comitati di Liberazione: non si considera che, con la caduta del fascismo, i beni immobili del regime e delle associazioni create in quel periodo sono passati allo Stato. Ciò produce una situazione di incertezza del diritto che consentirà allo Stato, ai suoi organi di polizia e al Governo di avviare una azione multiforme contro il movimento associativo, specialmente quando è di matrice di sinistra. Già dal febbraio del 1945 l'Intendenza di Finanza comincia a reclamare come propri molti locali consegnati all'Associazionismo, riesce a sfrattare o a chiedere affitti consistenti alle forze sociali che vi sono insediate. Non sono molti i circoli che riescono ad anticipare l'azione di rivalsa dello Stato chiedendo al Tribunale la convocazione dell'Assemblea dei soci per annullare la "donazione" forzata fatta dal fascismo.

.....

Sempre nel '45, nella seconda metà dell'anno, attraverso decreti, era stato deciso il futuro assetto di due importanti organizzazioni: l'OND (l'Opera Nazionale Dopolavoro, creata in periodo fascista) era stata denominata ENAL sotto la direzione di un Commissario di nomina governativa; il CONI era passato dalle dipendenze del Partito Nazionale Fascista a quella del Consiglio dei Ministri, senza modifiche alla legge istitutiva del 1942. Verso la fine del 1947 si consuma la rottura, a livello governativo, dell'unità antifascista, che produrrà conseguenze a cascata in tutte le organizzazioni unitarie: sono le prime conseguenze della guerra fredda e della divisione del mondo in blocchi.

Dopo le elezioni del 18 aprile lo Stato si accanisce contro i "circoli rossi" e la censura contro il mondo della cultura riprende ad agire. E' in questo contesto che, mentre le sinistre cercano di conservare l'unitarietà del movimento circolistico nell'ENAL, puntando alla sua democratizzazione, prima i cattolici, poi i repubblicani, costituiscono proprie organizzazioni del tempo libero: nascono le ACLI, l'ENDAS, la GIAC, alle quali vengono riconosciuti tutti i benefici di legge e concessa l'utilizzazione di impianti ed attrezzature appartenenti ad ENAL e Commissariato della gioventù. Nel 1955 il Ministro Scelba firma il nuovo statuto dell'ENAL, che non accoglie nessuna delle istanze di sua democratizzazione. Matura così l'idea di costituire una organizzazione nazionale di tutti i circoli, case del popolo, società di mutuo soccorso che si riconoscono negli ideali e nei valori democratici ed antifascisti.

Nel 1956 un comitato nazionale di iniziativa promosso con particolare vigore dai Circoli di Bologna, Firenze, Novara, Pisa e Torino indice il

convegno intitolato "per una convenzione nazionale della ricreazione": esso si svolge a Firenze e constata che 'manca un organismo nazionale il quale, al di sopra di ogni interesse di parte e compreso delle piu' profonde aspirazioni civili e culturali del popolo, rappresenti l'espressione democratica di quanto di vitale esiste in questo campo. Manca cioè una organizzazione unitaria per la ricreazione dei lavoratori'. Viene quindi approvato lo Statuto della costituenda ASSOCIAZIONE RICREATIVA CULTURALE ITALIANA (ARCI): la "Convenzione" è, nei fatti, il primo congresso nazionale dell'ARCI, legata al desiderio di competere con la vasta azione svolta dai circoli confessionali e con le iniziative ricreative dei grandi complessi aziendali.

L'attività delle case del popolo era allora caratterizzata dal lavoro partitico-sindacale e da iniziative promosse da "comitati per divertimenti": l'attenzione principale era rivolta alla difesa delle sedi "popolari" dal rischio dell'esproprio e dalle incursioni degli organi di polizia che tendono a contestarne le licenze, così che le forze della sinistra, costrette in posizione difensiva, stentano a sviluppare una sufficiente sensibilità culturale verso i problemi del tempo libero. Il cosiddetto "miracolo economico", pur caratterizzato da profondi squilibri, sperequazioni e contraddizioni economico-sociali, determina tuttavia un notevole sviluppo produttivo e l'espansione del lavoro terziario: aumenta il reddito pro-capite ed aumentano i consumi, l'espandersi della motorizzazione privata e la televisione hanno conseguenze dirette sulle abitudini e sul costume della gente modificandoli sensibilmente. Le trasformazioni tecnologiche da una parte e la ripresa del movimento sindacale dall'altra, portano alcuni

risultati a favore dei lavoratori, come la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali e l'aumento dei salari, che vengono però fortemente corrosi dalla rapida crescita dell'inflazione.

In questa fase l'ARCI è particolarmente impegnata a favorire l'apertura delle case del popolo al nuovo rappresentato dai giovani, si formano le "commissioni giovanili" ed in alcuni casi veri e propri circoli autonomi giovanili residenti dentro le case del popolo ma in contrapposizione ai Consigli direttivi delle stesse. La campagna di solidarietà con il popolo Vietnamita segna un altro momento significativo di impegno del movimento associativo di quegli anni, e nello stesso periodo l'ARCI comincia il suo vero "lavoro culturale" muovendo dalla costituzione di Cineteche ed approdando nel 1962 a quella dell'ARTA - Associazione dei radioteleabbonati - con la quale inizia l'azione per arrivare alla riforma della RAI (la TV era sotto il controllo diretto del Governo e della DC).

E' questo il contesto in cui nasce e cresce il Circolino, la cui evoluzione, fra inevitabili alti (molti) e bassi (forse in numero superiore), e con tempi spesso dilatati, non potrà che adattarsi a quella dell'ARCI nazionale: nel 1967 comincia il lavoro di costruzione di ARCI Sport che porterà alla nascita di ARCI Caccia e di ARCI Pesca, dal 1968 si sperimentano nei circoli vere e proprie forme di doposcuola, quindi il movimento circolistico è impegnato in grandi campagne politiche di impegno civile e di solidarietà contro il "golpe" fascista cileno o per sostenere la battaglia referendaria a favore della legge per il divorzio.

Si consolida in questi anni il rapporto unitario con ACLI ed ENDAS, ed in maniera unitaria si raccolgono firme per l'abolizione dell'ENAL, mentre il fatto di vita interna più importante è, nel 1973, l'unificazione tra ARCI e UISP, centrale di cultura, tempo libero e sport. Nel frattempo dalla esperienza e dalla critica al circuito "alternativo" si passa alla proposta della programmazione culturale sul territorio, nel tentativo di coinvolgere nella socializzazione della cultura gli enti locali, profondamente rinnovati con le elezioni svoltesi alla metà degli anni Settanta.

La prima metà degli anni '80 è caratterizzata dall'impegno nel sollecitare la nascita di nuovi soggetti associativi tematici quali saranno, fra gli altri, Lega Ambiente, ARCI Gay, ARCI Donna, ARCI Gola, ARCI Media, Movimento Consumatori, ma sono tantissime le esperienze di lavoro e mobilitazione di quel periodo: dai concerti di Patti Smith e Lou Reed che riaprono la stagione dei grandi *happening* all'aperto dopo il rinchiudersi in casa negli anni del terrorismo, alla mobilitazione per le popolazioni colpite dal terremoto dell'Irpinia, dall'impegno pacifista con la III marcia della Pace Perugia-Assisi e contro i missili a Comiso, alla I Biennale dei giovani artisti di Barcellona.

Nel 1987 nasce ARCI NOVA, che prende l'eredità della vecchia ARCI nel rapporto col tessuto circolistico e nell'impegno sul terreno culturale: all'inizio degli anni Novanta i nostri circoli sono nuovamente un luogo, spesso insostituibile, di aggregazione e di partecipazione per la gente, svolgendo un ruolo positivo per la tenuta democratica e per la difesa dei valori in un periodo caratterizzato dalla cultura dell'omologazione, del

rampantismo e dell'egoismo, fino all'emergere di vere proprie forme di intolleranza razziale ed ideologica.

Con il crollo dei sistemi del cosiddetto "socialismo reale", si apre una fase politica completamente nuova, Tangentopoli apre la strada ad ulteriori cambiamenti, entra in crisi il ruolo di rappresentanza del sistema dei partiti tradizionali e delle stesse istituzioni. Queste grandi modificazioni dello scenario nazionale ed internazionale disegnano un contesto completamente nuovo in cui assume sempre più importanza il ruolo che l'associazionismo democratico può autonomamente svolgere nell'aggregare le forze più sane ed oneste della società, rafforzando una volontà di rinnovamento che parte anzitutto dal recupero dei valori originari del suo patrimonio associativo: la solidarietà, la mutualità, lo scambio e la sperimentazione culturale, la partecipazione attiva e consapevole dei cittadini alla vita democratica; un processo che si fonda sul pieno recupero delle funzioni storiche dei circoli e delle case del popolo, strutture portanti del sistema ARCI, una rete di luoghi di partecipazione consapevole dei cittadini che opera per la promozione umana e civile degli individui attraverso esperienze collettive. Nel 1994 inizia il percorso che porta alla costituzione di "ARCI -NUOVA ASSOCIAZIONE ", soggetto sociale che nasce dalla sintesi di due idee guida del movimento associativo italiano come mutualità e solidarietà, e fonda sui valori di una lunga esperienza associativa un progetto di reale partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e di riforma, con al centro la persona, il sistema del welfare, e la convivenza fra comunità.

E così i nuovi orizzonti, ma anche le principali sfide, che si pongono all'ARCI all'inizio del nuovo millennio saranno (o "continueranno" ad

essere ...) la mobilitazione contro ogni guerra ed ogni forma di razzismo, la promozione dei valori della solidarietà contro l'egoismo sociale e le tendenze alla secessione, la promozione della cultura e la partecipazione attiva a nuove esperienze di sostegno dell'associazionismo quali quelle rappresentate da Banca Etica e dal Forum del Terzo Settore.

Andiamo allora a vedere come ha risposto a queste sfide, nell'arco di 50 anni ed oltre, il Circolino Bugiani.

.....

COME SIAMO RISORTI DALLE MACERIE DEL “BOMBONE”

Dopo che il sottoscritto aveva commemorato, il 3 settembre 1994, il 50° anniversario dell’uccisione di Lorianò, il 25 maggio 1996 venne ricordata la nascita del circolo a lui dedicato. La relazione venne tenuta dall’allora presidente Maurizio Cipriani, che così sintetizzò gli eventi che portarono alla inaugurazione dei locali ricostruiti nel magazzino sinistrato acquistato sul lato sinistro di Via Erbosa, a ridosso del sottopasso ferroviario.

‘ Nel 1943, dopo il manifesto del generale Graziani che prevedeva la fucilazione per chi avesse disertato, vi fu chi rimase nascosto e chi andò ad ingrossare le fila partigiane, come Renzo Innocenti, Ardeo Forzoni, Lorianò Bugiani, assistiti dai compagni più anziani Mauro tesi con il padre Egidio, Bartoli Elmo e Mauro, Venturini Vinicio e Venturino, Artese Niccolai, Brunero Mati, Ferruccio Biagini, e tanti altri. Nacque così anche la militanza nel PCI, che dopo la fine della guerra portò a mantenere unita tanta gente sotto i principi della solidarietà, giustizia, libertà e fratellanza. Furono proprio questi principi che ispirarono nel 1945, subito dopo la Liberazione, un gruppo di compagni uniti nella resistenza, tutti militanti nel PCI, a sentire il bisogno di rendere più concreta la loro solidarietà per contribuire alla creazione di una nazione democratica: erano Elmo Bartoli, Renzo Innocenti, Ardeo Forzoni, Mauro Tesi, Vinicio Venturini. Questi compagni decisero di costituire una cellula del PCI nella nostra zona dandogli il nome di “Fortezza”, dipendente organizzativamente dalla sezione di Porta Carratica, e nel 1946, prendendo in affitto un locale davanti alla sede attuale del circolo, ne ufficializzarono la costituzione.

Con l'attività politica si sviluppò poi il bisogno di essere punto di riferimento anche sotto l'aspetto ricreativo e di ritrovo, e fu così che nella stessa sede nacque anche un Circolo Ricreativo ENAL, intitolato al compagno di lotta e amico di gioventù Lorian Bugiani, caduto sotto i colpi dei tedeschi il 9 settembre 1944 in una azione di pattuglia verso Capostrada. Così inizia la storia del "Circolo L. Bugiani", i cui locali nel 1946 ospitarono un seggio per il referendum fra Repubblica e Monarchia. Nel 1949, attraverso una sottoscrizione ad azioni a fondo perduto fra i soci, e la contrazione di un mutuo con la Cassa di Risparmio, furono acquistate le macerie su cui oggi si trova la sede del Circolino. Alla fine del 1951 l'area fu sgombrata dalle macerie, e dopo qualche tempo fu costituita una commissione tecnica composta dai compagni Bartoli e Giannini che iniziarono a costruire il circolo con i propri operai. Nel 1955 fu costituita l'Associazione Civile denominata "Circolo Ricreativo del popolo della Fortezza Bugiani Lorian", per separare la proprietà dalla gestione. Ne fecero parte Mauro Tesi, Ardeo Forzoni, Elmo Bartoli, Renzo Innocenti, Giuliano Olivieri, Astolfo Biagini, Bruno Baroncelli, Ferruccio Giacomelli, Raffaello Agostini, Brunero Bigagli.. Nel 1958, il 23 agosto, fu finalmente inaugurato il nuovo circolo alla presenza del Sindaco Gentile: fu una grande festa che ripagò tutti del grande sacrificio profuso per la sua costruzione. L'attività crebbe, tant'è che in quattro anni furono ripianati debiti per molti milioni, non trascurando nel frattempo di aiutare i compagni licenziati di Ital Bed, Forze Idrauliche, Cassi, Conceria ... ' .

* * *

Grazie alla testimonianza di alcuni amici e compagni protagonisti, insieme ai loro congiunti, cerchiamo di approfondire i motivi che spinsero tanti abitanti della zona di “Peretola” (o della Fortezza) ad investire così tante energie – ed anche qualche bel soldino, in un periodo in cui ne circolavano ben pochi – per costruire il nostro Circolino.

Sullo sfondo, è indubbio, c’era una motivazione / necessità di natura politica, ovvero la creazione di “bracci operativi” del PCI nella lotta alla DC, che poteva avvalersi dei circoli parrocchiali, e poi di quelli ACLI: l’esistenza del circolo, inteso anche come struttura sede della sezione, era funzionale all’esistenza del partito stesso, che tramite la “Commissione lavoro di massa” ne supervisionava attività e proventi.

Come si legge nel volume “Un circolo, una città”, dedicato nel 1997 ai 50 anni di vita del Circolo “Garibaldi”, alla sezione del PCI di Porta Carratica fecero capo, dal 1945 ai primi anni Cinquanta, le cellule della Fortezza con sede nel Circolo Bugiani, delle Forze Idrauliche - poi ENEL - , dei ferrovieri, della ditta vivaistica Martino Bianchi, del Comune, della Provincia, e del Rione di Porta Carratica: ‘anche se già si andavano formando gli apparati di Partito, cioè nuclei di professionisti della politica, il volontariato continuava ad essere il motore principale della rinascita della vita democratica articolata in mille realtà associative’, con il circolo luogo di incontro e di organizzazione della sinistra operaia, artigiana, degli emarginati e del sottoproletariato.

In particolar modo ‘il nucleo dirigente dei giovani comunisti di Porta Carratica ha le sue origini nelle zone di Via Pratese, Via Erbosa, Fortezza: Graziano Tesi (che andrà a dirigere il circolo Bugiani), Renzo Corsini,

Roberto Boni, Sergio Nanni, sono il gruppo più attivo'. E mentre erano all'ordine del giorno le sassaiole fra "bande" combattute di qua e di là dalla ferrovia fra "quelli" di via Gorizia e "quelli" dell'Arca, costruendo veri e propri fortini con tanto di trincee, e scagliandosi lance costruite con canne appuntite o frecce ricavate dalle stecche di ombrelli in disuso, proprio 'al circolo Bugiani, in via Erbosa, - proseguono gli "storici" del Garibaldi - vi era il nucleo più attivo del movimento giovanile comunista. Qualcuno fra di loro nota che gli altri, i bianchi, i cosiddetti "pretini", riescono a fare dello sport, si divertono insomma. "E noi ? Mica possiamo parlare soltanto di politica ! Anche noi siamo capaci di organizzarci e di fare da soli, senza gli adulti in mezzo ! Ma ... da che parte cominciare ? Per fare del calcio ci volevano le magliette, un pallone, le scarpe con i tasselli chiodati ... No, troppo costoso". A otto anni dalla fine della guerra le strade principali erano state asfaltate alla meglio. Rare le auto e i camion. Quasi tutti possedevano un paio di pattini. Fu deciso di dar vita ad una squadra di pattinatori a rotelle nel settore "corse su strada". A Finale Ligure vi erano quell'anno i campionati italiani e la neonata Società Sportiva "Stella Rossa" vi iscrisse due propri atleti: nessuno dei fondatori aveva però la maggiore età per assumere la carica di presidente, e fu pregato un socio del circolo Bugiani, Venturino Venturini, di accettare l'incarico'.

* * *

Il dopo guerra: come ha ricordato l'onorevole Ferruccio Biagini, figura storica del PCI pistoiese a lungo iscritto presso la sezione Fortezza (anche se più frequentatore del Circolo Garibaldi, sopra i cui locali ha tuttora sede

la federazione post PCI, PDS e DS del Partito Democratico sorto dalla fusione con la Margherita), ‘ tutto è da ricostruire e tutti davano un contributo, con uno spirito nuovo a sinistra come nella DC e nei rispettivi circoli e case del popolo, che erano sempre piene zeppe per la voglia di conoscere, sapere e partecipare dopo il buio del Ventennio ‘. Erano tempi di contrapposizioni nette, senza trasformismi, ma sempre nel pieno rispetto delle persone “nemiche”, con una dedizione totale al partito. La cellula Fortezza - ricorda Biagini - ‘era tutto Renzo Innocenti’: essa dipendeva dalla sezione Porta Carratica che aveva sede in Via del Gelso e che spesso si riuniva nella trattoria sull’Arca; fra i suoi primi segretari vi furono Bartoletti, Bornati, ed a lungo, negli anni Cinquanta, un altro futuro iscritto alla Fortezza, il poi vice sindaco Brunero Mati. Anni Cinquanta che anche a Pistoia saranno un momento di fortissimo anticomunismo ed antioperaismo, come dimostrato dai pretestuosi licenziamenti di dirigenti comunisti e sindacali attuati alla San Giorgio, mentre la “necessità” di colpire quasi fisicamente i circoli presso cui si trovavano le sezioni in quanto “succubi baluardi del PCI” venne messa addirittura nero su bianco dalla DC sulla propria rivista locale “La bandiera del popolo“ in occasione del Congresso del 1954.

Dalle fila degli iscritti alla sezione PCI Fortezza, e più o meno assidui frequentatori del Circolino (e distributori domenicali de L’Unità porta a porta ed ai semafori fra l’Arca e la Vergine), sono usciti ben tre deputati: Fulvio Zamponi nel 1953, Biagini nel ’63 e nel ’68, Renzo Innocenti dal ’92 alle elezioni del 2001. Il riconoscimento, oltre che delle qualità dei

singoli compagni e soci, del proficuo lavoro svolto nel e per il Quartiere dalla sezione e dal circolo nel loro complesso.

Ferruccio, dopo tanti sforzi e sacrifici, cosa provi oggi ? ‘Amarezza ‘ ...

* * *

Facciamo un passo indietro e torniamo agli albori del Circolino, sempre attingendo alle testimonianze di chi c’era, e fortunatamente c’è ancora.

Per motivi vari non è stato possibile approfondire il discorso sulle origini con Mauro Tesi, l’unico socio fondatore ancora in vita, mentre è da pochi mesi scomparso l’ “ultra’ arancione” Ardeo Forzoni, che il 31 ottobre 1955 faceva parte con Renzo Innocenti, Elmo Bartoli, Giuliano Olivieri e Bruno Baroncelli del Consiglio di Amministrazione sorto dalla costituzione della Associazione Civile proprietaria dei nuovi locali sul lato destro di Via Erbosa, presso i quali ancora oggi ci troviamo.

Ci è allora venuto incontro una vera e propria memoria storica di Pistoia intera, come dimostra anche il suo ruolo di “messaggero” della Giostra dell’Orso, che viveva ragazzino, durante la guerra, in Via della Fortezza, presso l’intersezione fra Via IV Novembre e Via Pratese: ci riferiamo a Littorio Nesti.

Quali sono i tuoi ricordi più vivi e significativi di quegli anni ? ‘ Intanto le strade senza monnezza, perché visto il poco che si aveva, non si buttava via nulla e tutto si riciclava . E poi, e soprattutto, “ il bombone “ che cadde nell’autunno del 1943 all’angolo di Via IV Novembre: ci salvammo buttandoci in un fosso che correva sotto la strada, quindi fuggimmo nei campi. La mia casa venne tutta incatentata perché pericolante, ma era

l'unica rimasta intera in mezzo alle altre sventrate, compresa quella adibita a magazzino che sarebbe poi stata la prima sede del Circolino '.

Littorio ci ha ricordato la gioia provata quando il circolo venne scelto come sede del collegio elettorale nel 1946 superando la concorrenza del "Libertas" filo DC che si trovava sull'Arca; la grande partecipazione alle tombole con premi in natura ancora vivi; i mille tira e molla del Breschi nel vendere o meno l'area del nuovo circolo, e l'inflessibilità nel dirigere la costruzione da parte di Elmo Bartoli infischandosene che si lavorasse a puro volontariato; e poi le minacce degli avventori - dopo che l'unica "bottega" del quartiere era stata quella della famiglia Bartoli in Via della Fortezza, regno del filotto e delle gare ... di eresie - di dare fuoco ai locali quando vedevano che il vino scarseggiava ... Altri tempi, e che tempi !!!

* * *

Speranze, fiducia, illusioni ... Sono le sensazioni provate nel corso della vita, propria e del / nel Circolino, da altre due figure importanti quali Grazia Banci, moglie di Renzino, e Graziano Tesi, a lungo gestore.

Le speranze e le certezze che sorreggevano i soci impegnati a ricostruire i locali subito dopo la guerra erano ancora quelli che il 23 agosto 1958 (prime banconiere Elena e Vanda, poi la "Bengasina") attraversavano l'animo di chi partecipò all'inaugurazione della nuova sede: tutto attorno, ponte e ferrovia in piena efficienza, niente più macerie, qualche campo in meno e qualche casa in più per l'avvicinarsi del "boom" economico dei primi anni Sessanta. Dentro, un bancone sulla destra, pressoché all'ingresso, la mescita di vino e vin santo ma niente caffè, e finalmente il

pavimento non più sterrato come era invece quello della sede precedente. E subito fuori, il muretto alzato per il contenzioso con i vicini anticomunisti ! Graziano ricorda come l'intero quartiere abbia contribuito, in un modo o in un altro, alla ricostruzione, anche i non comunisti, perché tutti avevano bisogno di nuovi luoghi e momenti di aggregazione. Certo, ci si limitava a giocare a carte, ogni tanto si organizzava una festa da ballo o si celebrava la comunione dei figli dei soci, ma per Grazia ' se è vero che c'era tanta miseria, io a quei tempi tornerei, perché c'era anche più onestà ' .
Che tempi, e che persone !!!

LA COSTRUZIONE, NERO SU BIANCO

Per ricostruire la storia di una qualunque realtà organizzata bisogna ricorrere a varie fonti, da quelle orali dei testimoni dell'epoca (o dei loro congiunti ed eredi), spesso sottoposte a vuoti di memoria e soprattutto condizionate dall'emozione del coinvolgimento diretto, a quelle scritte, più o meno ufficiali. Fra quelle "meno" ufficiali, perché comunque interne all'ente e non sottoposte a verifiche e certificazioni esterne, ma non per questo anche "meno" attendibili (anzi ...), si trova la sterminata mole di verbali e delibere che prenderemo in esame nel capitolo successivo. Qui ci soffermiamo invece sui documenti più ufficiali, sottoposti a vidime notarili o autorizzazioni pubbliche, concentrando l'attenzione su quelli che portano alla nascita, nel 1958, della sede attuale.

Elemento determinante fu la costituzione, avvenuta il 31 ottobre 1955 innanzi all'Avvocato e Notaro Raffaele Marchitelli, della Associazione Civile denominata "Circolo Ricreativo del Popolo della Fortezza – Bugiani Loriano", avente sede 'in località La Fortezza del Comune di Pistoia'.

"Comparirono" alla stipula dell'atto gli elettricisti Renzo Innocenti ed Ardeo Forzoni, il muratore Elmo Bartoli, l'impiegato Giuliano Olivieri, l'operaio Bruno Baroncelli, il falegname Mauro Tesi, il litografo Astolfo Biagini, i pensionati Ferruccio Giacomelli e Raffaello Agostini, ed il meccanico Brunero Bigagli.

Innocenti, Forzoni, Bartoli, Olivieri e Baroncelli vennero eletti a formare il primo Consiglio di Amministrazione e nominarono Innocenti presidente, Forzoni vice, Olivieri segretario, e Bartoli cassiere. Il Consiglio dei

Sindaci venne invece composto dai membri effettivi Tesi (presidente), Biagini e Giacomelli, e dai supplenti Agostini e Bigagli..

Nell'Atto Costitutivo si precisa subito che, ovviamente, 'gli amministratori ed i sindaci non hanno diritto a compenso, tranne il rimborso delle spese sostenute per conto della Associazione'. Lo Statuto allegato. all'articolo 2 individua gli scopi, ovvero: 'favorire ai lavoratori l'esercizio al riposo, alla ricreazione ed alla elevazione culturale e morale; sollecitare e promuovere il sano impiego del tempo libero dal lavoro; stimolare lo spirito di amicizia e di solidarietà fra tutti i lavoratori; dare assistenza attraverso forme morali, e se possibile anche materiali, ai soci e alle loro famiglie, nonché alla popolazione di Pistoia; insegnare e favorire, con sistemi democratici, il rispetto della Costituzione della Repubblica Italiana; prendere infine tutte quelle iniziative nel campo della cultura, dello sport, del turismo e dello spettacolo rispondenti alle esigenze dei soci, o raggiungere quegli intenti che possano garantire l'economia e la funzionalità dell'Associazione favorendone lo sviluppo'.

* * *

Viene demandata ad una "scrittura privata", invece, 'la sanatoria di una situazione esistente fin dal tempo della costituzione del CRAL della Fortezza, ospite del locale Circolo Ricreativo': Renzo Innocenti, in quanto presidente pro tempore della Associazione Civile, e Quirino Venturini, presidente pro tempore del CRAL locale, il 22 dicembre 1955 stabiliscono quindi che 'in considerazione degli scopi educativi e sociali del CRAL questi è gradito ospite del Circolo Ricreativo del Popolo della Fortezza, e pertanto gli viene assegnato l'uso di un magazzino sito in Via dei

Campisanti n. 6 adibito a rimessa di materiale vario, e di uno stanzone sito nella sede del Circolo Ricreativo del Popolo della Fortezza nel quale ha sede il buffet. (...) Il signor Innocenti Renzo a nome del Circolo Ricreativo consegna in uso al CRAL nella persona del suo presidente signor Venturini Quirino, che si impegna ad averne cura con la diligenza del buon padre di famiglia, il seguente materiale del quale il Circolo Ricreativo è e ne rimane il proprietario e si riserva il diritto di ritirarlo qualora ciò fosse necessario alla propria attività: un banco, dodici tavoli con quaranta sedie, cinquanta damigiane, uno scaffale per dolci, un orologio a muro, un armadietto per cancelleria, due pasticcere. Il CRAL si impegna al buon mantenimento dei mobili sopra detti ed al rimborso delle spese generali per il loro uso’

* * *

Il 20 aprile 1957, nello studio pistoiese del Notaro Marchitelli in Viale Silvano Fedi 30, insieme a Renzo Innocenti in quanto presidente del Consiglio di Amministrazione del Circolo Ricreativo del Popolo della Fortezza – Bugiani Lorianò, ed in virtù delle decisioni prese in maniera unanime dalla Assemblea ordinaria del circolo tenutasi il 15 aprile, sono presenti Baldanzi Elda, Baldanzi Adolfo, Baldanzi Marcella, che vendono a Breschi Giorgio per lire venticinquemila ‘l’area su cui insisteva un fabbricato già al numero civico 6 di Via Erbosa, distrutto per eventi bellici e già ricostruito fuori sito’.

Di seguito, i Baldanzi vendono al Circolo Bugiani *per lire novantamila* ‘l’area su cui insisteva un fabbricato già al numero civico 8 della Via Erbosa, distrutto per eventi bellici e già ricostruito fuori sito, con corte

annessa, fra i confini di detta via, Ferrovie dello Stato, Breschi Zelindo e Breschi Giorgio. (...) Il Circolo Ricreativo dovrà costruire entro due mesi a proprie cure e spese un muro dell'altezza di metri uno e venti sul confine sud col terreno acquistato dal signor Breschi Giorgio'.

* * *

L'anno cruciale, si sa, è il 1958, con lavori sempre più frenetici e convulse richieste di autorizzazioni per mettere a norma la nuova struttura. Ecco così che il 28 maggio l'Ufficio Tecnico del Comune 'autorizza il Signor Innocenti Renzo quale presidente del Circolo "L. Bugiani" dimorante a Pistoia in Via Erbosa, ad eseguire modifiche interne ed esterne ed al rialzamento del fabbricato ad uso di Circolo Ricreativo', specificando che: prima di iniziare il rialzamento dovranno essere rafforzate le murature portanti mediante la costruzione di un cordolo perimetrale in cemento armato; il vano dovrà essere provvisto di finestre di superficie non inferiore a 1/10 del relativo pavimento; i muri "in falso" dovranno essere sostenuti con travi metalliche a doppio T di adeguata resistenza statica; la scala dovrà essere areata e illuminata direttamente.

Ottenuta il 1° luglio dalle "Forze Idrauliche dell'Appennino Centrale", già allora avente la propria sede in Via Pratese, la fornitura di energia elettrica per illuminazione di locali 'ad uso di abitazione' (?), due giorni dopo l'Assemblea ordinaria viene informata dal presidente Innocenti che 'è quasi ultimata la costruzione della nuova sede sociale, ma per completare i lavori è necessario contrarre un finanziamento con un Istituto di Credito, e la Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia ha accordato al Circolo la sua concessione sotto forma di apertura di conto corrente garantito da pagherò

cambiari': l'Assemblea all'unanimità autorizza la stipula con la Cassa di un finanziamento per un milione di lire.

* * *

Come già detto, l'inaugurazione del Circolo risale al 23 agosto 1958, di sabato: solamente il giovedì 14 del medesimo mese il Sindaco Gentile, che presenzierà alla festa, 'certifica che in data odierna è stato rilasciato il permesso di abitabilità ed usabilità del fabbricato di piani due per complessivi vani quattro e servizi', ed il mercoledì 20 l'Ufficio Tecnico autorizza il Circolo all'impianto dell'insegna luminosa al neon esterna che verrà sostituita solamente dopo venticinque anni !

L'11 ottobre l'Ingegnere Ezio Vivarelli relaziona alla Prefettura circa la visita di controllo effettuata il 10 luglio sui lavori dello stabile adibito a Circolo Ricreativo sito a Pistoia in Via Erbosa, avente un'area coperta di circa 110 mq, 2 piani fuori terra, e nessun sotterraneo o seminterrato, lavori eseguiti dall'impresa di Bartoli Silvio e diretti dal loro progettista, il Geometra Amos Palandri (assistito per i solai dall'Ingegnere Iozzelli): 'pur non potendo dare un giudizio assoluto essendo la costruzione al momento della visita non completamente ultimata, si può dire che l'esecuzione sia stata soddisfacente. Naturalmente il fabbricato dovrà essere assoggettato al collaudo di Legge', che si svolgerà nei giorni 17 e 18 ottobre alla presenza del presidente e del progettista.

Il 20 il collaudatore incaricato, l'Ingegnere Efsio Licheri, relaziona sul collaudo effettuato, che 'si estende a tutte le opere in cemento armato occorse per la costruzione del fabbricato a due piani, di pianta a trapezio, con muri perimetrali in muratura di pietrame per il piano terreno ed in

foratoni per il piano superiore, mentre i solai sono in laterizio armato a struttura prefabbricata, ed il tetto è in laterizio armato costituito da travetti e manto di tegole marsigliesi'. (...) Constatata la buona esecuzione delle opere, l'ottima qualità dei materiali impiegati, la piccola deformazione elastica e la minima deformazione permanente delle strutture sottoposte a carichi superiori a quelli considerati nei calcoli statici, il collaudatore dichiara collaudabili tutti i lavori descritti e cioè l'intero fabbricato'.

* * *

Con l'iscrizione al Registro delle Ditte della Camera di Commercio di Pistoia, effettuata il 7 agosto 1959 con matricola 47334 (e nella ricevuta camerale compare finalmente il numero civico dell'immobile, il 4 rispetto all'attuale 12 ...), il "Bar" Circolo Ricreativo L. Bugiani sarà davvero attivo a tutti gli effetti ! Da quel momento lasciamo parlare i verbali interni per ricostruirne la vita quotidiana, i problemi ed i protagonisti degli ultimi 50 anni, limitandoci qui a ricordare le modifiche apportate allo Statuto nel giugno 1969 in seguito all'affiliazione all'ARCI, ed alla fine del 1998 per adeguarsi alle nuove norme sugli enti no profit e di promozione sociale.

VERBALI, VERBALI, ANCORA E SEMPRE VERBALI ...

Oltre 60 anni di storia vogliono dire una miriade di verbali e deliberazioni redatti in occasione delle Assemblee di Circolo, ordinarie o straordinarie, delle riunioni del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Sindaci Revisori, degli incontri della Associazione Civile.

Rileggerli ha voluto dire conoscere la storia giornaliera del Circolino, i suoi momenti più delicati, le tante occasioni di festa e di impegno civico, i protagonisti della vita quotidiana, anche quelli più ... agitati. Di seguito ne ricostruiamo i passaggi più importanti relativi ai 50 anni cui è dedicata la nostra "opera", ma non possiamo dimenticare pagine quali quelle della Assemblea del 19 maggio 1952 in cui Renzo Innocenti denuncia con forza ' l'increscioso ed intrigato problema ' provocato dai "vicini" Baldanzi e Bolognini, che cercano in tutti modi di ostacolare la costruzione di un nuovo circolo "rosso": ' le parti interessate sono lavoratori come noi, e non sia mai detto che dei lavoratori mettano il piede sul collo ad altri, ma siamo sul terreno della legalità, la nostra coscienza è tranquilla e possiamo guardare fiduciosi all'avvenire. Si diano quindi pieni poteri al compagno avvocato Romei, ed uniamoci stretti gli uni con gli altri, individuando i falsi e faziosi che sono tra noi, ed ogni nemico dovrà rinunciare ! '.

Poi l'Assemblea del 4 maggio 1954, che porta alla nascita del Comitato in difesa delle Case del Popolo ed all'avvio della raccolta di firme per la petizione da inviare al Presidente della Repubblica: dovranno battere ogni casa nella zona compresa fra le vie Erbosa, della Fortezza, Pratese, dei Campisanti, e IV Novembre, i soci Biagini Massimo, Baroncelli Bruno,

Venturini Venturino, Ferroni Edoardo, Bartoli Elmo, Batisti Angiolo, Biagini Astolfo, Tesi Egidio, Agostini Raffaello, Chiti Giuseppe.

Un anno dopo, il 20 aprile 1955, l'Assemblea delibera la ripresa dei lavori per l'edificazione del nuovo circolo, affidandone il compito a volontari, ed a fine anno si formalizzano i rapporti tra l'Associazione Civile proprietaria di immobile, terreni ed attrezzature (costituita il 31 ottobre e destinata in seguito soprattutto a cercare di risolvere l'interminabile "querelle ferrovie" ed annesso condono), ed il CRAL "ospite gradito", cioè gestore della struttura in comodato gratuito.

Presidente Ardeo Forzoni, il Consiglio del 12 giugno 1958 rileva – su relazione di Elmo Bartoli – la necessità di ammodernare tutti i servizi della nuova sede, e ciò 'tenendo conto anche della evoluzione del buon gusto dell'arredamento moderno': inaugurato il Circolino il 23 agosto, già il 5 settembre si deciderà di acquistare macchina da caffè e banco frigorifero, ma nel corso dell'Assemblea Straordinaria del 20 novembre 1959 saranno contestate le spese eccessive sostenute per l'acquisto di una scrivania, una calcolatrice, ed il telefono (non per il nuovo televisore Grundig ...): forse per questo si vara un piano di tombole periodiche.

Nel frattempo l'Assemblea riunitasi l'8 settembre 1958 alla presenza di 60 votanti, aveva eletto con un vero e proprio plebiscito il primo Consiglio della nuova sede, composto da Renzo Innocenti (Presidente), Oscar Banci (Vice), Rolando Ciani, Nello Corsini, Ardeo Forzoni, e Mauro Tesi: alle sue riunioni parteciperanno anche Elmo Bartoli in rappresentanza del Collegio Sindacale, ed il Provveditore Giuseppe Chiti.

* * *

Il 1964 è anno di problemi ... al banco: mentre le “macchinette mangia soldi” costituiscono il maggior introito del circolo, viene licenziata la banconiera (e quindi “biscaziera”, ovvero tenutaria delle carte da gioco) Wanda, per assumere Angiolino Piccardi e famiglia, che subito ricevono una inquietante lettera minatoria ... Lo spirito di solidarietà dei soci, al di là di invidie e pettegolezzi, venne comunque dimostrato dalla sottoscrizione realizzata a favore di Angiolino allorché subì un brutto incidente che rischiava di fargli perdere il lavoro.

La raccolta dei verbali subisce una interruzione per qualche anno, o meglio: è un periodo in cui la sovrapposizione fra le attività del circolo e della sezione è particolarmente marcata, a causa anche del sovrapporsi nella figura di Renzo Innocenti del ruolo di responsabile dell'uno e dell'altra, così spesso i problemi del primo vengono affrontati nel comitato direttivo della seconda e trovano testimonianza un po' criptata nei suoi documenti.

Sono comunque anni difficili per il Circolino, come dimostrano le tante e varie criticità rilevate nei verbali ricostruiti a partire dal 1975: ci sono problemi solo apparentemente contingenti quali quello della liquidazione dei banconieri dimissionari (i coniugi Angiolino ed Angiolina Piccardi, rilevati dal 1° ottobre 1975 dalla “mitica” Grazia Banci, moglie di Renzino che mai si sarebbe approfittata degli onori derivanti da una tale parentela), ma il nuovo Consiglio scaturito dall'Assemblea del 9 ottobre, con Paolo Degli Innocenti presidente, Vincenzo Chiti vice, e Graziano Tesi sindaco revisore, deve affrontare anche le preoccupazioni più “strutturali” del giovane socio Baccelli per i “fatti pericolosi” accaduti nel circolo.

.....

Si giunge così alla drammatica Assemblea del 25 marzo 1977, nel corso della quale Claudio Gavagni, presidente della squadra di calcio, esprime profonde perplessità addirittura ‘ sulla condizione di esistere del circolo ‘ a fronte di una situazione economica non chiara, e della impossibilità di effettuare investimenti in attività culturali e ricreative.

Nella riunione significativamente aggiornata al 6 aprile, Mazzoli e Barbini, segretario di sezione, invitano a non farsi immobilizzare dallo stato del bilancio, ma riconoscono che la partecipazione – soprattutto dei giovani – ‘ è scarsa ad ogni livello ‘ (siamo nel vivo del sostegno esterno dato dal PCI a governi a guida democristiana, a fronte della gravissima crisi economica del paese e dell’attacco terroristico culminato nel delitto di Aldo Moro), e che bisognerà risparmiare su quei lavori di ristrutturazione che sembravano indispensabili per rilanciare la struttura.

Non è quindi sorprendente se la riunione del Consiglio del 19 aprile si apre con la presentazione di ben 4 dimissioni, fra le quali quelle di Gavagni e Chiti, che mette per scritto di farlo ‘ in possesso delle piene facoltà mentali ... e senza aver bevuto ‘ ! Forzatamente e fra mille incognite, un momento di svolta profonda per l’organizzazione e le prospettive del Circolino si avrà allora con il Consiglio del 16 settembre, allorquando Renzo Innocenti si dichiara impossibilitato a mantenere il proprio posto di lavoro, e quindi i molteplici ruoli gestionali ricoperti, per accettare, su interessamento della Federazione Provinciale del Partito, l’ipotesi di assunzione nel pubblico impiego ... che però troverà altri beneficiari !

* * *

Nel 1980 il “Bugiani” sarà il primo circolo ARCI provinciale a superare i 100 associati (115 per la precisione), ma all’Assemblea del 21 febbraio saranno presenti solo in 21. Un anno e mezzo dopo, il 16 luglio 1981, a fronte di una situazione contabile molto lacunosa ma certamente debitoria, si rinnova profondamente il Consiglio, che ha Mazzoli presidente, Fedi Roberto vice, Bellomo segretario, Melani cassiere, e Tesi Graziano alla gestione del bar – ‘rigorosamente senza alcun scopo di lucro e per far fronte alla situazione caotica cui non si era riusciti a porre rimedio neppure con la ventilata costituzione di una cooperativa fra le banconiere’, ha teso a precisare –; e poi Gavagni, Nonpenso e Pallini alle attività ricreative, e le banconiere Banci e Pratesi Fernanda: il problema dei problemi resta però la necessità di risparmiare nei costi del personale al banco, e si invitano i consiglieri a divenirne gestori, volontari o meno.

All’assise del 24 novembre, presenti 17 soci, il presidente Mazzoli parla di ‘ una Assemblea che vuole rappresentare un momento di svolta nella vita del circolo ‘, anche grazie alla auspicabile riconferma di tanti consiglieri sicuramente inesperti, ma che hanno saputo spostare le preoccupazioni oltre le questioni puramente amministrative. Certo, c’è preoccupazione per ‘episodi di ineducazione, prepotenza e vandalismo‘ manifestatisi fra alcuni giovani frequentatori, ma proprio se vengono lasciati a se stessi è facile che diano libero sfogo ai propri ‘ tipici istinti ‘ : ecco perché un circolo ARCI non deve essere un comune Bar ed i suoi scopi non sono lucrativi, ma ‘ deve accrescere nei soci il senso di responsabilità, serietà, rettitudine morale, vivere con gli altri ’ .

Nel frattempo ciò che non era stato verbalizzato fu lo “sconvolgente” esito della serata organizzata il 7 maggio 1981 nell’imminenza del referendum sull’aborto: una tale affluenza per una piccola iniziativa locale, senza alcun relatore “di grido”, non si era mai vista, e non solo nel nostro circolo, con i soci che si accalcavano (morbosamente) nella sala a pian terreno e sulle scale ... perché avevamo invitato al dibattito, allargato dall’aborto al più ampio tema della sessualità, anche un esponente del movimento gay, allora quasi illegale. E quando alla fine il sottoscritto, coordinatore dei lavori per conto della sezione, scambiò un bacio sulla guancia con Vincenzo, tragicamente scomparso in un incidente l’anno dopo, apriti cielo ...

La politica di rinnovamento ormai intrapresa senza tentennamenti portava intanto nei consigli giovanissimi quali Simona Tesi e Walter Priami (nel giugno 1984, sotto la presidenza Melani), e poi – insieme al Taddei – Filippo Buccarelli ed il sottoscritto, che era in Sezione dal 1977 – con l’Assemblea del 16 maggio 1986, dalla quale scaturiscono il 21 come nuovi presidente e suo vice Angelo Dami e Silvano Venturi.

Il periodo della presidenza Dami è al contempo burrascoso e fruttuoso: la riunione di Consiglio del 7 luglio consta di ben 9 pagine di verbale, con un dibattito aspro, smanioso di fare chiarezza tanto nei rapporti fra associati e consiglieri quanto nella gestione del circolo e nelle possibilità di rilancio. Angelo denuncia le contraddizioni rilevate nella situazione economica e chiede che ogni fabbisogno sia richiesto per scritto al presidente che li sottoporrà all’approvazione del Consiglio. Graziano critica la decisione di aver fatto togliere le “macchinette mangiasoldi”, con il conseguente dileguarsi di tanti giovani frequentatori, e ritiene che occorra rivedere tutta

la questione della gestione del bar e dell'orario di apertura. Il presidente replica che la gestione del bar non si confa con la gestione di un ente a finalità sociali, e che non si può far vivere un circolo solo con i flippers e le lotterie. Per questo, nonostante screzi e difficoltà, nella riunione del 5 settembre sarò incaricato di preparare per ottobre la I Festa del Circolo.

Ma ad ottobre giungono le dimissioni del presidente, a causa di ‘ resistenze incontrate nella ricerca di rimuovere la complessa situazione del circolo, che per molteplici aspetti non corrisponde a fondamentali principi di correttezza amministrativa e di carattere sociale, tanto che si rischia la chiusura imposta giuridicamente e non si può vivere nel rischio ’. Replica ancora Graziano: ‘ da tempo si sapeva che la situazione non è più gestibile, allora facciamo il conto di chi vuole davvero fare qualcosa ’ .

Seguono estenuanti riunioni – e relativi verbali più o meno “oscurati” – fatte di dimissioni irrevocabili ... ritirate, candidature a nuovo presidente respinte con maggiore o minore convinzione, il ritorno a presidente “pro tempore” di Alessandro Melani, ed infine (primavera '87) il cambiamento tanto invocato come panacea di tutti i mali nella gestione del bar, che passa direttamente al Consiglio di Circolo con Pellegrini provveditore e Taddei cassiere: contemporaneamente alla ricostituzione della squadra di calcio, i locali vengono riaperti per due sere a settimana.

Arrivano nuovi, anche se non giovanissimi, consiglieri: Alberto Nanni, Giuseppe Broccatelli, la cassiera / provveditore Loredana Gioffredi, e come responsabili dei gruppi sportivo e teatrale (apprezzatissima *new entry*) rispettivamente Benedetto e Ghelli, mentre i sindaci revisori sono

Rizzo, Fabbri e Giannoni; il tutto con presidente, dal consiglio del 18 dicembre 1987, Luciano Ruggeri (ed io vice, ahilui ...).

Superata anche la rogna (27 febbraio 1989) della chiamata in tribunale mia e del Taddei come testimoni nella causa penale contro P. S., E. S., B. S., C. S., ed A. Z., originata da una aggressione armata avvenuta poche notti prima alla chiusura del circolo, siamo così arrivati agli anni Novanta, quando, nonostante le forti spese sostenute per la manutenzione dei locali senza ricorrere a sottoscrizioni straordinarie, la situazione contabile permette di varare investimenti importanti – anche in prospettiva, e non solo dal punto di vista dei rientri economici – quali la sostituzione del vecchio biliardo con la carambola, l'avvio dei lavori per ammodernare la cucina, e soprattutto (almeno a parer mio) l'adozione a distanza, nel Consiglio del 23 gennaio 1990, di un bimbo palestinese.

Nel 1992, in corso un contenzioso con la Ditta Novi che aveva ripreso il biliardo per un importo inferiore ai 3 milioni pattuiti, si decide di spostare il tramezzo fra i due locali al pian terreno per allargare la cucina, salvo scoprire che era un muro portante ... Massimo Bugiani è il nuovo vice presidente di un consiglio che dal febbraio '92 vede entrare Aldo Frangioni e dal marzo '94 Giorgio Soldani (che verrà a mancare nel 2000), ma che dovrà fare a meno dell'irrinunciabile contributo di "Pino", così come di quello irripetibile di Renzino Innocenti, scomparsi il primo nel 1992 e l'altro l'anno prima.

* * *

Gli anni Novanta sono anche quelli delle leggi del governo Berlusconi tendenti, come ebbe a dire ad una riunione del Consiglio svoltasi il 3

novembre 1994 il presidente provinciale dell'ARCI Marco Landucci, 'alla restrizione ed alla progressiva chiusura dei circoli ricreativi', situazione dalla quale scaturirà anche la necessità di rivedere lo Statuto tramite una vera e propria "ricostituzione legale" operata tramite nuovo atto notarile.

A dire il vero il "comportamento bestiale e similmafioso" tenuto dal Sig. G., od i continui ed infruttuosi richiami per rissa indirizzati ai soci F. F. e L. P., evocati nella riunione consiliare del 7 giugno 1994, fino alla diffida del 21 marzo 1995 a frequentare i locali del circolo rivolta a Sebastiano S. per uso e spaccio di sostanze stupefacenti, potrebbero giustificare interventi restrittivi verso circoli socio - ricreativi che faticano a distinguersi da un normale bar, ma il Circolino (del quale è consigliere dal 27 febbraio 1995 Maurizio Cipriani), proprio mentre chiudono in tutta la provincia analoghe esperienze per lo spopolamento delle zone e per la più generale difficoltà dei dirigenti a sviluppare attività di socializzazione e volontariato, risponde con l'organizzazione dal 24 maggio al 14 giugno 1996 di una Festa celebrante il 50° anniversario della sua costituzione, e con l'adozione a distanza di un bimbo bosniaco vittima di guerra.

Una festa alla grande, fra memorial calcistico intitolato a Pino Broccatelli, spettacolo di stornellatori a sostegno dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, pedalata e scarpinata, briscola, caccia al tesoro (annullata per lo scarso numero di partecipanti), manifestazione per il 50° anniversario della Repubblica, concorso su come i ragazzi dell'Istituto Raffaello "vedono" il nostro Quartiere, gita in Montagna e cene sociali: un segno di rottura con le difficoltà di presenza sul territorio propria e dell'associazionismo socio-ricreativo in genere, il cui consuntivo verrà però subito turbato da un furto

con scasso e da una rissa tra nomadi ubriachi che vengono inevitabilmente amplificati dai media locali ben più del lavoro e del significato della Festa. Ovviamente ci sono nuovi consiglieri, da Aldo Bicci a Fabrizio Beligni ed a Rosina Maraviglia, fino all'ingresso, nell'aprile '98, del bluesman Nick Becattini: grazie alla vecchia e nuova base sociale, mentre crollano del 10% gli incassi per la ridotta presenza al mattino degli operatori ecologici (gli spazzini richiamati a non oziare dal Comune ...), si cementa il rapporto con la scuola, e si avvia, ad opera soprattutto di Giorgio Soldani, una nuova impostazione della contabilità e del bilancio che permetta lo sviluppo di un minimo di “controllo di gestione”, così da ottemperare a quanto previsto dalla nuova normativa di fine 1997 sulle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (o *not for profit*).

* * *

Dal 1998, affrontati i problemi gestionali più storici e strutturali (per altro soggetti a ripresentarsi periodicamente, dalle questioni legate al costo del personale al banco a quelle sull'ampliamento degli spazi utilizzabili, fino al “dramma” – per ogni associazione come per ogni piccola impresa – delle anticipazioni ed esposizioni bancarie), ogni riunione del Consiglio affronta importanti temi di iniziativa sociale e ricreativo – culturale.

Dal 28 giugno il Circolino è Centro di ascolto nell'ambito del progetto regionale CAOS sul reinserimento socio – lavorativo dei detenuti, che per conto dell'ARCI coordinerà il nuovo socio Giovanni Bini. Il 13 settembre vengono deliberate la messa a norma dei locali in base alle normative 626 (sicurezza sul lavoro) ed HACCP (igiene degli alimenti), ma anche la

richiesta di attivare Internet ! L'Assemblea del 29 dicembre approva il nuovo Statuto adottando ' gli scopi della promozione sociale '.

Se nel 1999 vanno segnalati l'ingresso nel Consiglio di Arianna Benigni come responsabile dell'area culturale, l'acquisizione (a settembre) dei permessi di USL e Circostrizione per svolgere attività di ristorazione, ed il doppio intervento del 113 (il 13 novembre) per le minacce e percosse di B. C. a presidente e soci, nel 2000 (anno in cui il 13 novembre Cipriani si dimette dalla carica di presidente rilevata da Ruggeri il 27 febbraio 1996) spiccano la programmazione di ben sette gite, l'ingresso nel consiglio di Franco Fabbri e Silvana Saielli, da subito sempre pienamente disponibile per ogni esigenza al banco ed in cucina, ed in primavera - che come si sa fa spesso girare la testa ... - l'acquisizione di preventivi per una nuova caldaia con annessa pompa di calore, un nuovo banco bar, la predisposizione di una sala ad uso dei fumatori, e la copertura del verzò !

E la lettura dei verbali continua a snocciolare nomi, idee, acquisti, eventi particolari come gli 88 votanti per il rinnovo del Consiglio che dal 26 marzo 2003 ha Taddei per presidente (nel 2004 "ne approfitterà" per visitare la comunità dei Mantoch in Perù ...), con i nuovi consiglieri Vito Bellomo tesoriere e Celeste Migliorati responsabile per gli acquisti e le attività culinarie , o la ripresa delle attività del Gruppo Ricamo dopo la scomparsa della fondatrice Loretta Niccolini, e l'apertura della Scuola di ballo di salsa cubana; ed ancora la collaborazione con Unicoop nella campagna "Un cuore si scioglie", e poi la prosecuzione delle opere di solidarietà con le Filippine raccogliendo fondi per creare un pozzo e

relativo impianto di potabilizzazione dell'acqua presso la scuola materna "Kasigalari" a Manila.

Il Consiglio tenutosi l'8 maggio 2006 è particolarmente importante perché vara la Festa contro la violenza sulle donne, e l'accoglimento nel circolo delle sedi pistoiesi della "Associazione Libera" e del Comitato per la difesa della Costituzione: ma è anche un periodo tristissimo, con la scomparsa di Aldo Frangioni, che qui ricordiamo, insieme a Giorgio Soldani, per tutti gli amici e compagni che hanno letteralmente dato l'anima per la nascita e lo sviluppo del Circolino ed oggi non possono leggere (beati loro ...) queste pagine, la cui ideazione risale all'estate 2006, mentre la realizzazione è poi slittata per trovare il giusto momento commemorativo in cui pubblicarla.

Il 23 gennaio 2007 il Consiglio deve prendere atto di una critica situazione sia di cassa che bancaria: Taddei si dimette da presidente, ma dichiara che ' sarò il primo a rimbocarmi le maniche per salvaguardare i posti e le condizioni di lavoro, così come la storia e le battaglie di una associazione di promozione sociale che non è un "normale" datore di lavoro '.

Nonostante tutto si decide comunque di adeguare stipendi e contributi alle tre banconiere, pur cercando di aumentare le ore in cui il bar è gestito dagli altri soci volontariamente: sarà proprio la difficile sostenibilità di questa situazione la prima "bega" che dovrà affrontare il nuovo presidente Marco Cortesi, eletto il 7 maggio dopo elezioni alle quali avevano partecipato 78 soci sui 178 aventi diritto.

Insieme a Marco fanno parte del Consiglio ancora in carica Taddei come vice presidente, Bellomo tesoriere, Bugiani segretario, Saielli responsabile

acquisti e cucina, Vincenzo Lucchesi – Roberto Minichetti – Giovanni Venturi – Sestilio Picciafuochi per le aree ricreative e culturali, nonché la “*new entry*” Orietta Mendella per i rapporti con le altre associazioni. Sono invece Sindaci revisori Rizzo, Giannoni, e Nevio Migliorati.

Basta, mettiamoci un (parzialissimo) punto, anche perché tanti nomi e progetti torneranno nelle pagine successive, dedicate a personaggi, eventi o periodi più particolari della convulsa ma suggestiva storia del nostro Circolino, mentre la dimostrazione che i tempi e le atmosfere sono radicalmente cambiati rispetto agli anni della costituzione è testimoniato da un banalissimo fatto quale la scomparsa della “folcrolistica” abitudine di etichettare soci ed amici con nomignoli e soprannomi, come avvenuto alle origini, ed in particolare all’interno della squadra di calcio, con i vari Geppo, Clay, Bove, Livorno, e ... Buolungo.

ET VOILA', IRROMPE IL FOOTBALL !

Facciamo un passo indietro: quasi trenta anni dopo i propositi degli emuli di “Bruschino”, anche il nostro Circolino, e forse proprio perché in corrispondenza e reazione ad un momento particolarmente critico “per la sua stessa condizione economica di esistere” (come decreterà l’Assemblea del 25 marzo 1977), riesce a dotarsi della immancabile, indispensabile, desideratissima – sin dalle origini nel dopoguerra – squadra di calcio.

Memoria storica per ricostruirne le vicende è stato Biagio Rizzo, dirigente di lungo corso. Arrivato al Bugiani nel 1967, fu tra i promotori nell’estate 1974 della squadra che avrebbe di lì a poco esordito ufficialmente in un torneo giocato a Bottegone, rimediando dal Badia un pesante 1 a 6.

E’ doveroso ricordare quel primo organico, che aveva per presidente Claudio Gavagni, supportato dal dirigente Vincenzo Chiti (vero e proprio talent scout), e come allenatore Alfredo Comacchio, recentemente scomparso: ovviamente in ordine rigorosamente alfabetico, la rosa del GS Bugiani era composta da Barbieri Claudio, Barbini Riccardo, Cappellini Patrizio, Fedi Roberto, Ferreri Roberto, Gavagni Fabrizio, Gentili Fabio, Gorini Alberto, Gorini Marco, Marata Carlo, Martone Giuseppe, Mazzoli Moreno, Nesti Paolo, Niccolai Patrizio, Palandri Alessandro, Pallini Maurizio, Trinci Augusto.

Tanti sarebbero i ragazzi da ricordare nel corso di oltre trenta anni di gloriosa attività, ma per non far torto a nessuno ci limitiamo a citare Giovanni Breschi, capace di approdare alla Pistoiese in serie C, e capitani per molti anni come Fabio Vannini e Roberto Menichini. E tanti sono

anche i fatti salienti di questa lunga storia, certo non sempre piacevoli, e non solo dal punto di vista sportivo: proviamo a farne un veloce sunto.

Come ricorda Claudio Gavagni, le prime partitelle erano state giocate dai futuri soci fondatori sin dal 1973, di domenica mattina, 4 contro 4 nel campino sotto le mura della Fortezza, con vecchi palloni cuciti alla meglio e la camera d'aria che fuoriusciva. Successivamente tutte le spese, dalla muta (che ognuno doveva lavarsi a casa propria) ai palloni, fino al the per gli intervalli, saranno sostenute dal circolo, che troverà poi nella azienda "Pasta Marietta" lo sponsor storico della squadra.

Il 1° Torneo Bugiani viene organizzato nel 1980 nell'ambito della Festa dell'Unità della sezione Fortezza, ed è un quadrangolare cui partecipano anche Bar Commercio, Casermette e Nespolo. Nel 1982 giunge uno dei risultati più prestigiosi nell'intera storia "bugianesca", con il terzo posto conquistato nel Campionato Provinciale.

Massimo Bugiani e Roberto Fedi hanno ricordato con passione episodi particolarmente caldi quali le risse, dentro e fuori il campo da gioco, con gli avversari storici del Bottegone, o quando a Momigno il bomber Roberto Ferreri venne squalificato a vita per aver scatenato una maxi scazzottata, ma fu poi amnistiato "grazie" alla morte di Paolo VI, ma per Gavagni 'eravamo sanguigni ma non cattivi, e sempre solidali'.

Nel 1982 scoppia un conflitto proprio fra Gavagni, che era solito svolgere le riunioni non al circolo ma a casa propria, ed il nuovo consigliere Franco Casini, che propose addirittura la convivenza di due squadre: si giunse alla scissione di un folto gruppo di giocatori, ed al tentativo poi fallito di creare un'altra squadra. Dopo due anni di inattività, sarà fondamentale

l'arrivo di Pino Broccatelli per la rinascita di una squadra del Bugiani nella primavera 1988, con dirigenti Biagio e Roberto Fedi e l'organico rifatto per l'80%, grazie ad un "mercato" a costo zero ed ingaggi gratuiti, senza osservatori ma sfruttando le segnalazioni ed il passaparola fra amici.

Comunque nel 1994, per la premiazione dei fondatori nel ventennale della costituzione, i nuovi dirigenti invitarono anche Gavagni, risanando nella commozione generale i rapporti bruscamente interrotti.

La prematura scomparsa di amici indimenticabili quali Vincenzo Faticoni, Pino Broccatelli, Roberto Ferreri, Gabriele Faticoni, e Luciano Iacopini detto "Geppo", è stata commemorata dedicando loro il Trofeo annuale (quest'anno si è disputato il 14° Memorial Broccatelli) ed il premio per il capocannoniere, ma anche creando nel 1999 un trofeo triangolare riservato alla categoria Esordienti.

Dal 1997 l'incasso della finale del Torneo Seniores, a lungo disputata allo Stadio Comunale ed oggi trasferita a Pistoia Ovest dopo aver giocato le eliminatorie al Boario, viene destinato a finalità ed enti benefici quali l'Associazione Sclerosi Multipla, o a progetti di solidarietà con le popolazioni più povere delle Filippine e del Perù.

Dopo la fusione del 1992 col Gruppo Sportivo Samarkanda, dal 1998 è in vigore quella col Pool 84. Oggi la squadra milita nel Campionato Eccellenza organizzato dall'UISP per le società affiliate all'ARCI, ed il gruppo dirigente, presieduto da Mirko Broccatelli, oltre a Biagio ed all'inseparabile compagno di mille battaglie Roberto, comprende Marco Baldasseroni, Daniele Beneforti, Gianfranco Malentacchi, Sergio Mezzani.

Allenatore Roberto Scannerini, la rosa comprende stabilmente più di 20 elementi ed ha per capitano Gionata Venturini.

Abbiamo chiesto a Biagio e Roberto di stilare la “top 11” di tutti i tempi, ma dopo un iniziale assenso non se ne è fatto di nulla, non solo per la difficoltà a compiere una così drastica selezione (una prima “rosa” comprendeva oltre 30 elementi), ma anche per evitare sgradevoli ... rappresaglie da parte di chi si fosse ritenuto ingiustamente escluso dal superteam, rigorosamente schierato con un 4 – 4 – 2 a uomo.

GLI ANNI DELLA RIPRESA

Come per tutte le espressioni della Sinistra istituzionale, gli anni Settanta ed Ottanta furono caratterizzati da una caotica evoluzione sia culturale che organizzativa, che cercava di contrastare prima la barbarie sanguinaria degli “anni di piombo”, e poi quella più subdola, meno pericolosa per il fisico ma più deleteria e di lunga durata per cervelli e coscienze confusi, del “riflusso” e del disimpegno: come rispondeva a ciò il Circolino ?

Per ricostruirlo ci vengono in soccorso le testimonianze registrate presso i protagonisti della sua gestione in quei difficili anni di transizione verso un primo rilancio verificatosi alla metà degli anni Ottanta grazie anche ad un proficua integrazione fra “dirigenti storici” ed un nuovo gruppo di soci, e sempre all’insegna della commistione con le attività della Sezione.

Quest’ultimo assunto trova pienamente conferma nella presenza di un altro Corsini celebre dalle parti della Fortezza, vale a dire Sauro, che al circolo arrivò perché era una sezione più vicina a casa rispetto a quella lavorativa del Comune, e che al circolo fu ‘ pressoché di casa dal ’72 al ’79 ‘. E fu proprio la sezione ad intervenire per sanare economicamente la causa in atto con i banconieri – dal 1965 – Angiolino ed Angiolina Piccardi, aprendo le porte all’assunzione della Grazia. ‘I frequentatori del circolo erano tutti comunisti - ricorda Sauro - , e quando nel consiglio vennero eletti anche i due consiglieri circoscrizionali del PSI Ciani e Nardi, in conseguenza della ferrea alleanza stretta dai due partiti a livello comunale, molti rimasero sorpresi‘. Il circolo era anche sede dei Comitati di Quartiere sorti in maniera più o meno spontanea “dal basso” e che sarebbero stati

all'origine del varo delle Circoscrizioni nel 1980: comitato, circolo e sezione esaltarono il proprio legame in occasione della lotta condotta per il tempo pieno nelle vicine Scuole Elementari.

Con l'arrivo di Vincenzo Chiti al fianco di Renzino vi fu un recupero nel controllo dei conti che permise di fronteggiare il forte deficit registrato alla metà degli anni Settanta: determinante fu anche l'aiuto dato, con la sua disponibilità creditizia, da Valente, fornitore storico (di dolci) insieme al fornaio Mochi. Ancor più sostanzioso fu il contributo delle macchinette "mangiasoldi" fornite da Giovanni Dolci, che però fu poi deciso di levare per evitare che tanti soci vi si rovinassero ...

* * *

Presidente del circolo all'arrivo di Sauro era Paolo Degl'Innocenti, nonostante fosse Renzo il *fac totum* sia del circolo che della sezione: 'in realtà venni mandato dal PCI di Serravalle al "Bugiani" da Brunero Mati, per il quale, a nome della Federazione, Renzo ormai non poteva fare tutto, e preferivano che rimanesse segretario della sezione'.

' Se devo essere onesto, quando arrivai trovai più o meno una bettola, utile soprattutto per le colazioni degli spazzini - continua Paolo - , ma tante nuove attività non erano possibili perché non bastavano gli spazi ': venne addirittura ipotizzato, anche perché in attuazione del Piano Regolatore, un trasferimento in Via dei Salici, ma poi si preferì limitarsi ad ampliare i locali fin sotto la ferrovia. Ciò permise di creare un bagno più dignitoso, mentre il biliardo acquistato dalla Ditta Mari fece riavvicinare al Circolino i figli dei vecchi soci.

‘ Di quel periodo ricordo soprattutto il pienone alle tombole, con tante presenze femminili. Od i soci più giovani che occupavano i locali di notte per giocare davvero pesante a carte. Ma ricordo anche mia figlia di 5 anni che perché ero sempre lì avrebbe voluto tirare sul circolo una bomba ... ‘.

* * *

Indiscutibili protagonisti di quegli anni molto grigi, ma anche pieni di speranze (illusioni ?), come in ogni periodo di transizione e di forte e caotica evoluzione socio – culturale, per il Circolino furono sicuramente Maurizio Barbini e Franco Casini: nella stanza della sezione al primo piano la scrivania aveva una lastra in vetro per pianale, sotto alla quale era abitudine mettere foto, cartoline e manifestini, e fra tutte spiccavano la cartolina da una Mosca letteralmente dorata spedita da Maurizio, e la foto di Franco che mostra fieramente L’Unità dopo un successo elettorale.

Circolo e sezione, sezione e circolo: per Maurizio – prima segretario della sezione e poi per dieci anni presidente della Circoscrizione – ‘ ci mancava solo di portarci il letto ‘, mentre Franco si era avvicinato al circolo perché attratto dalla Festa de L’Unità che si svolgeva sotto casa, nel campo (dotato di lavatoi, strategici per la cucina ...) sotto le mura della Fortezza. Entrambi ricordano che si crearono una serie di amicizie che andava ben oltre il rapporto istituzionale, non a caso quello era il periodo dello slogan ‘Con l’ARCI non sei mai solo’, e finalmente non era più una persona sola ad occuparsi di tutto, messaggio importante anche verso l’esterno.

Certo, i problemi non mancavano, ne’ l’indole di Maurizio e di Franco era tale da evitarli. Ancora oggi “il Casini” (un nome, un programma ?) sostiene la giustezza delle proprie posizioni ai tempi della citata “querelle

Gavagni” anche perché la nuova squadra – da lui diretta agli inizi degli anni Ottanta – venne rafforzata in qualità e permise l’emersione del futuro arancione Breschi o del gioiellino Fiorello Torre, passato da trascorsi giovanili alquanto burrascosi ad essere oggi ispettore capo di Polizia: un Cassano *ante litteram* ...

* * *

Se per motivi anagrafici gente come Maurizio Barbini e Franco Casini potevano definirsi “gli zii” della nuova generazione di soci e compagni che si avvicinavano alla gestione del circolo, e molto spesso in contemporanea anche a quella della sezione, “ragazzi” come Alessandro Melani e Moreno Mazzoli (ed anche il sottoscritto di lì a poco ...) erano fra “i nipoti”, chiamati a forgiarsi alla vita associativa in un periodo che entrambi hanno definito ‘ di dura sopravvivenza, fra ubriachi, un po’ di droga apparsa alla metà degli anni Settanta, pochissimi frequentatori ed una disperata ricerca di iniziative che rilanciassero il circolo e togliessero spazio alle “mele marce”, fino alla scissione nella squadra di calcio ‘ .

Seppur giovani, Moreno ed Alessandro - presidenti uno dietro l’altro nel periodo 1981 – 1986 - furono tra i protagonisti del periodo che pose le basi per la piena e stabile ripresa in termini sia economici che di attività del Circolino: i ricchi premi dei tornei di briscola e biliardino, mentre il biliardo ormai “imbucava quasi da solo” per le sconessioni arretrate al pavimento dal vicino transito dei treni, e poi le belle feste per l’8 marzo, permisero l’avvio dei lavori per il recupero della sala nella “zona retro” posta al piano terra, impermealizzando agli inizi degli anni Ottanta un “perlinato” pressoché marcito. Al tempo stesso la lotta per impedire che il

campo sotto il Bastione divenisse un parcheggio si alternava dal 1985 alla cronica contrattazione con le Ferrovie per avere piena disponibilità dello spazio sotto la scarpata, collocandovi pompe e motori frigoriferi vari.

Ma perché eravate approdati al Circolino ? ‘ Molto banalmente perché era il ritrovo di tutti gli amici del Quartiere interessati a giocare a calcio nei campetti di via Erbosa, Sant’Agostino, e sulla Brana ‘ . Ah, il football ...

* * *

Al di là dei nostri e loro vuoti di memoria, sono infiniti altri gli amici che hanno contribuito al faticoso rilancio del circolo negli anni Ottanta.

Abbiamo avvicinato Vincenzo Chiti, che nel circolo – col senno del poi – ha vissuto “anche troppo”, sin da ragazzo, impegnato per aggregare nuovi associati tanto col calcio quanto con il biliardo e le gite (le prime a Rimini e San Marino), prima di dimettersi nel 1977 – anno tragico per la Sinistra – ‘ contro un aspirante gestore che faceva campagna elettorale per la DC e Saragat: e dire che, appena sposati, si faceva anche le 2 di notte per fare i cassieri come volontari, e per essere stupidi ci piaceva anche ... ‘ .

Il “giovane Galardini”, figlio di un banchiere e provveditore storico del circolo, ha confermato gli “incastri” fra le attività del circolo e della sezione, come nel caso di quelle gestite in Federazione dagli “amici de L’Unità” coordinati da Guido Meoni.

Massimo Bugiani e Vito Bellomo, attuali fulcri della gestione economica del circolo insieme al Taddei, oltre a ricordare i contributi anche personali apportati al circolo in termini sia di servizi volontari – ad esempio in pizzeria – ma anche per la strumentazione del circolo (Vito, dipendente delle FF.SS. e poi consigliere del Dopolavoro Ferroviario, già nel 1973

potè far arrivare a prezzi stracciati una macchina da scrivere rigorosamente con carta carbone), hanno ribadito la perenne difficoltà a conciliare le esigenze economiche della struttura con quelle delle banche.

Ed infine Franco Fabbri, gran fumatore, protagonista della squadra di pesca prima e di interminabili nottate a suon di carte poi, che ha simbolicamente mostrato un impegno sopra le aspettative come presidente nel 2001, ‘fino a farmi scoppiare la pressione’.

Cosa non si è fatto per il Circolino ...

UNO SGUARDO ALLA SEZIONE

Abbiamo più volte accennato allo stretto (quasi soffocante ...) legame che sin dagli albori ha caratterizzato i rapporti del Circolino con la vita della coinquilina prima Cellula, e poi Sezione, del PCI: un rapporto basato sulla comunanza sia di ideali ed interessi che di soci / militanti e frequentatori / simpatizzanti, e che non a caso è venuto via via allentandosi, fin quasi alla scomparsa della presenza dei partiti a fronte del moltiplicarsi di soggetti civili che hanno la propria sede nel circolo, dopo la “Bolognina” di Achille Occhetto, lo scioglimento del partito comunista (4 febbraio 1991), ed il conseguente sparpaglio degli iscritti – da compagni e fratelli di mille lotte, anche a scapito delle esigenze familiari, a ... “fratelli coltelli” – in varie formazioni (o nel disimpegno), che sappiamo come ha ridotto la sinistra...

Questa è la storia del Circolino, e quindi non vogliamo qui ripercorrere – aldilà di alcuni episodi di interesse comune citati in altri capitoli – la storia dei congressi della sezione, delle Feste de L’Unità svolte prima sotto la Fortezza e poi al Boario, dei suoi Segretari (fu proprio il sottoscritto, fieramente avverso, a dover chiudere nel pomeriggio del 3 febbraio 1990 il congresso che avvierà la strada verso lo scioglimento): ci preme solo ribadire il valore di quel legame di ferro per lo sviluppo e la salvaguardia delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza e dall’antifascismo, per la crescita di coscienza civica nella popolazione più emarginata, per la difesa di tanti diritti che sembrano ovvi ma sono spesso rimessi in forse.

Ci limitiamo allora a ricordare – anche perché mi assiste la memoria personale diretta – come la sezione, e quindi i suoi iscritti, che al 70 % ed

oltre erano anche soci del circolo, abbia vissuto due eventi particolarmente significativi degli ultimi anni di vita: le elezioni del “sorpasso”, le Europee del 1984, e quelle Politiche del 1987 con una sconfitta ... profetica.

Il 17 giugno 1984, a quattro giorni dalla sfilata di due milioni di persone di ogni ceto ed età in Piazza San Giovanni a Roma per i funerali di Enrico Berlinguer, il PCI, conseguendo il 33,3% dei voti (era al 29,9% nelle Politiche del 1983) sorpassa di tre decimi di punto su scala nazionale la DC, che sempre aveva vinto, sin dalle Costituenti del 1946, ogni elezione, ed era al 33% anche l'anno prima. Certo, si trattava di elezioni non politiche e la commozione per la morte di Enrico determinò voti in libera uscita fra chi comunista non aveva mai votato e mai più lo avrebbe fatto, o il recupero di tanti che avevano disertato le ultime elezioni o si erano “spostati a sinistra”, ma l'emozione ed il risalto del risultato furono giustamente enormi in tutto il mondo.

Quale contributo apportò la sezione della Fortezza ? Prendiamo come dato di riferimento il risultato dell'intero territorio comunale, nel quale il PCI passò dal 45,8% delle Europee 1979 e dal 47,6% delle Politiche di un anno prima, al 50,7%, mentre la DC rimaneva stabile sul 25,2% del 1983 ma perdeva il 2,2% rispetto alle precedenti Europee.

Negli otto seggi gravitanti nella nostra area di riferimento il PCI, su cui rispetto alle Europee del 1979 confluiva anche il voto dell'ex PDUP, aumentò i propri consensi di ben 114 unità, raggiungendo quota 1660 e passando dal 44,2 al 47,7 %, con un + 3,5% superiore di mezzo punto rispetto all'avanzata comunale e pari (anzi, un decimo in più) a quella riportata su scala nazionale.

Alle sue spalle la DC scendeva dal 28,5 al 27,7 %, con una “forbice” che passava da 15,7 a 20 punti secchi; in calo anche il PSI, dall’11,8 al 10,3 %, in crescita il MSI dal 2,7 al 3,2 %, mentre l’ipotetica somma di radicali e demoproletari saliva dal 3 al 3,7 %.

Passano tre anni, e con Alessandro Natta “nuovo” segretario si affronta il rinnovo delle Camere: il PCI precipita dal 29,9% con oltre 11 milioni di voti del 1983, e dal 33,3% con 11 milioni e 700mila voti delle Europee, al 26,6% con 10 milioni e 250mila voti: in un anno era volato via quasi il 14% dell’elettorato, ne’ alle Amministrative locali si andava meglio.

Di contro, rispetto al 1983, la DC passava dal 32,9 (quando aveva perso oltre 5 punti sulle Politiche 1979) al 34,3 %, il PSI dall’11,4 al 14,3, il MSI dal 6,8 al 5,9, il PRI dal 5,1 al 3,7, le nascenti Leghe dallo 0,6 all’1,3 %.; “a sinistra” l’emorragia del PCI non comportava grandi successi ne’ per i radicali (solamente dal 2,2 al 2,6) ne’ per i demoproletari (appena dall’1,5 all’1,7), mentre i Verdi esordivano con il 2,5%.

La Sezione interroga ad ottobre i propri iscritti – e quindi tantissimi soci del circolo – sulle cause della sconfitta: potendo dare più valutazioni cadauno, il 60% attribuì il profetico tracollo alla mancanza di una forte opposizione, il 50 all’incertezza sui grandi temi , il 39 alla scarsa chiarezza della proposta di “alternativa”, il 36 alla presenza di dirigenti incapaci di parlare alla gente, il 35 sia alla incapacità a capire i cambiamenti della società che all’essersi fidati troppo dei socialisti. Seguivano il non essere più un partito per il cambiamento (20), sembrare uguale agli altri partiti (19), aver fatto scelte troppo occidentali (14), essere un partito vecchio

(13), aver pagato gli errori del Sindacato (5), essere troppo indisciplinato all'interno (3): solo per l'1% semplicemente non era stato capito ...

I dati vennero subito trasmessi ai livelli "superiori", senza però – forse non a caso – essere presi molto in considerazione ...

.....

... E C'E' PURE FIRULI' FIRULA' !!!

Giusto a cavallo fra le due tornate elettorali appena citate, nel Circolino vive una breve quanto intensa (strampalata ?) stagione “Firulì Firulà”, un gruppetto di autodefinitisi “ganzi” che nell’arco del 1986 cerca di dare una scossa ricreativo – culturale al Quartiere, con eventi spintisi fin sul Globo.

Filippo Buccarelli e Claudio Pescio, Emanuela Menichini ed il sottoscritto, Gianluca Sibaldi e Marco Landucci, Marco Romagnoli e Simone Frasca, fanno uscire a febbraio il classico pieghevole formato A4 “ciclostilato in proprio” nel quale – nati come gruppo di informazione cinematografica – invitano chi legge a non rinchiudersi in casa, ad organizzare insieme eventi anche un po’ “pazzerelli”, ‘in una città incredibilmente chiusa dove in centro dopo le nove di sera sembra ci sia il coprifuoco’.

Verranno così le iniziative su Pistoia comune denuclearizzato, con un gigantesco Rambo di polistirolo accanto al quale potersi fotografare, quella sulla “questione morale” per... regalare il caffè che anche Sindona avrebbe preferito bere, e le campagne di informazione su obiezione fiscale e disobbedienza civile, alternate alla rassegna “pirata” di video horror proiettati nel circolo aperta con “Phenomena” di Dario Argento.

Apice, ma in pratica anche fine dell’esperienza a causa della incapacità di conciliare i tempi di studio e/o lavoro degli “adepti”, sarà la I Festa dello Sport “Firulì Firulà”, organizzata nel Circolino dal 23 al 28 ottobre con tornei di briscola, dama, biliardino, ping pong e freccette, oltre alla gara domenicale di podismo ed al torneo di calcetto fra i circoli ARCI a sud della città, e gran finale con dibattito su “Nucleare e Referendum”:

potavamo sicuramente fare di più e meglio, ma nella Pistoia di quei tristi
anni Ottanta “da bere” fu già qualcosa ...

ESPLODONO GLI ANNI NOVANTA

Ma i “firuliani” sono solamente un’infinitesima parte delle iniziative che il Circolino, nonostante i limitati spazi a disposizione, è stato capace di promuovere ed accogliere negli ultimi venti anni, allorquando la gestione ha trovato in Alfredo (Taddei) e Maurizio (Cipriani) due fondamentali punti di riferimento: forse anche perché la deriva e dispersione partitica iniziata nel 1989, con la conseguente rarefazione delle energie da investire nelle attività della sezione, ne aumentò i tempi a disposizione, facendo loro trovare un più soddisfacente modo di lavorare “con e per” gli altri.

Certo, i problemi economico – finanziari sono sempre rimasti incombenti, così come la “querelle” con le Ferrovie per un ampliamento degli spazi esterni il cui condono è ancora sospeso dal 1986, ne’ si riesce ad eliminare del tutto frequentazioni più “brille” che brillanti, e poi ci si è messo anche l’euro a ridurre entrate e margini, ma c’è tanta soddisfazione per aver mantenuto in vita un circolo che non sia solo “palestra di socializzazione” al banco del bar, ma luogo di confronto politico e proposta concreta su temi sia “alti” che quotidiani, sede di tante espressioni della società civile che si battono dal basso per difendere e rafforzare lo Stato di diritto.

E se negli anni 60 / 70 il circolo si reggeva esclusivamente sul lavoro e sull’affluenza di abitanti della zona, dal 1995 (o giù di lì ...) si registra un sensibile aumento dei soci prima, e dei consiglieri, poi, provenienti “da fuori”: si perde un po’ il legame con le specifiche esigenze del quartiere, ma si riesce ad intervenire su tematiche di interesse più generale, come è inevitabile che sia nell’era della pur discutibile globalizzazione, anche se

poi i lavori per rendere utilizzabile la nuova sala a pian terreno spettano alla generosità del solito “nostrano” Domenico Nonpenso di turno ...

Ecco così che lo sforzo per attivare una organizzazione gestionale che permettesse di effettuare controlli sull’andamento delle finanze del circolo non più “alla giornata”, regolarizzando i rapporti con i fornitori e rendendo periodiche le iniziative realmente produttive perché corrispondenti ad un reale interesse dei soci, ha portato al fiorire di una miriade di eventi che in alcuni casi si avvicinano a celebrare il proprio 30° compleanno, e che hanno reso il Circolino punto di riferimento provinciale.

In una prima fase si è trattato di organizzare, seppur periodicamente, singoli avvenimenti quali il Trofeo Podistico (prima edizione nel 1993, quest’anno si è svolta la 14.ma) o quello Ciclistico (la cui *ouverture* risale addirittura al 6 maggio 1979), o di aderire ad iniziative quali “Salam” e “Adotta la pace” per i popoli palestinese e bosniaco, o ancora di sostenere la campagna elettorale del magistrato Domenico Gallo.

Successivamente, mentre si succedono iniziative di solidarietà quali le adozioni a distanza di bambini peruviani, filippini e del Mozambico, o per fronteggiare l’alluvione nel Centro America e la siccità in Eritrea – la cui comunità locale si è a lungo ritrovata nei nostri locali –, sono stati resi strutturali i rapporti con gruppi che hanno trovato la propria sede (ovviamente gratuita) nel circolo, quali quelli del ricamo, composto da donne del quartiere e coordinato dalla “maestra” Loretta Niccolini, ed il gruppo teatrale “Le belle trovate”.

Impegno civile e solidarietà concreta hanno comunque trovato sempre corrispondenza nel “DNA” del Circolino: dal sostegno fornito nel 1973 ai

lavoratori occupanti la Ditta ITCA Legno di Via Erbosa in odor di licenziamento, alla SICET di Via Venturi, società adibita a svolgere lavori in appalto con la SIP chiusa nel 1980 e poi rinata come Cooperativa Lieta anche grazie al forte interessamento del nostro solito tandem circolo-sezione; fino all'accoglienza data nel nuovo Millennio a "Libera", l'associazione alla quale aderiscono le cooperative sociali cui sono state assegnate le terre confiscate alla mafia e che producono e distribuiscono pasta, olio e prodotti vegetali vari per ridurre la miseria, la disoccupazione e la sudditanza di tante aree meridionali.

E come dimenticare poi il contributo dato al Comitato per la difesa della Costituzione, od a quelli per il ripudio della guerra (sin dai tempi della invasione dell'Irak) e contro le associazioni segrete, ed ancora la raccolta di firme per rendere nuovamente pubblici i servizi idrici, ed i continui tentativi di riunificare le forze della Sinistra in unico soggetto politico ?

Ovviamente il circolo si è anche aggiornato ed adeguato da un punto di vista tecnologico, specie da quando si è occupato dell'area informatica il compianto Frangioni, fino alla creazione e gestione di un "blog" da parte di Alessandro Lucchesi, che nel contribuire a questa pubblicazione con una e-mail speditaci "a distanza" a causa degli impegni di lavoro che lo hanno allontanato da Pistoia, ha parlato della volontà di ' creare un vero e proprio social network al sito arcibugiani.vox.com '.

E' stata sua l'organizzazione della manifestazione "Io non discrimino", concerto contro tutte le discriminazioni che ha permesso al circolo di stringere una importante collaborazione con quello "Ho Chi Minh" di Porta al Borgo, ed ha posto le basi per l'esportazione della cena sociale di

“Bugiani in festa” sulla strada, chiudendo per una sera il primo tratto di Via Erbosa e trasformandolo dal 2005 in insolito luogo di aggregazione e solidarietà in occasione della “Cena sotto le stelle”.

E tante altre iniziative sono in ponte o siamo pronti ad ospitare ...

UNA SCUOLA PER AMICO

E' dal 1995 che il Circolino ha un nuovo, anzi, tanti nuovi amici: sono i ragazzi dell'Istituto Comprensivo Scolastico "Raffaello", gli studenti delle classi elementari e medie che, affacciati sul Campo Boario, ogni anno partecipano a concorsi di arti varie concordati con la Direzione Didattica.

Si deve alla disponibilità della vulcanica ed indimenticabile Preside Paola Lelli il primo contatto, sfociato, in occasione delle celebrazioni del 50° anniversario della nascita del circolo sul lato sinistro di via Erbosa, nella mostra pittorica su "Il mio Quartiere", e nei racconti e disegni ispirati dal tema dell'uomo nero.

In questi anni, come ha sottolineato l'attuale Direttrice Franca Baglioni, anche ' il rapporto sviluppato, tramite il Circolino, col ruolo solidaristico dell'ARCI, ha agevolato la funzione di "educazione alla cittadinanza" che deve avere la scuola, giungendo alla redazione dello "Statuto del cittadino alunno" ed alla nascita del "Parlamento dei ragazzi" '.

Tale rapporto si è sostanziato in "vili" donazioni quali un modem (nel lontano 1997 ...), le magliette per il gruppo musicale che si esibì nel 2002 nel "saggio del grillo", o il contributo dato alla revisione del sistema di allarme dell'Istituto ed agli scambi con studenti della Danimarca e del Perù - in questo caso partecipando ad un vasto progetto di affidamenti a distanza -, ma vive i suoi momenti più significativi negli eventi realizzati ogni anno, caratterizzati da un sempre crescente tasso di impegno civico.

Si è infatti passati dalle mostre realizzate su temi più personali e locali quali "Ansie, timori e speranze per il 2000", "Le vie pistoiesi", "Grandi e

piccoli protagonisti della nostra storia”, e “Una cartolina da Pistoia”, a quelle più recenti centrate sui diritti dei bambini, la Costituzione, legalità e mafia, disabilità e barriere architettoniche, e soprattutto sull’ecologia, con “L’arca di Noè”, “L’acqua, oro blu”, “Un tesoro di rifiuti”.

E per la Direttrice tutte queste riflessioni hanno contribuito a far crescere dei ragazzi sempre più responsabilizzati, come dimostrano anche i ridotti episodi di vandalismo sugli arredi della scuola e l’assenza di bullismo: ‘non è allora un caso se la sede è nella via dedicata a Piero Calamandrei’, insigne giurista e politico antifascista.

Un discorso a parte va riservato al forte interesse mostrato sin dalle prime classi per l’arte lirica: questa primavera si è svolto, con un gran numero di spontanei partecipanti, il concorso di poesia “Liberata la fantasia”, che ha permesso anche alla mia figlioletta Chiara (alla quale mi sia permesso di dedicare queste pagine) di dare sfogo alla propria visionarietà.

In attesa di dare una mano al progetto di messa in sicurezza degli spazi verdi che circondano l’Istituto, l’unico neo che da qualche tempo dobbiamo segnalare nel rapporto fra scuola e Circolino è dato dalla limitata frequentazione dei nostri locali da parte degli alunni, ma un po’ per l’euro che impazza, ed un po’ per l’affermarsi di nuove regole alimentari, è logico che le mamme preferiscano preparare la merenda a casa piuttosto che farla comprare al bar, e finita la scuola ci sono cartoons e computer che aspettano ...

TUTTI IN GITA !!!

‘Da 30 anni giro in caravan tutta l’Italia, forse anche perché a scuola andavo bene solo in geografia, ed ho sempre privilegiato la visita delle bellezze artistiche a quelle ambientali, ma per la vera riuscita di una buona gita è fondamentale che preveda un lauto pranzo’.

E’ Giovanni Venturi che parla, dal 1992 responsabile del gruppo addetto all’organizzazione delle nostre gite sociali: è colui che, dopo le discontinue esperienze svolte alla fine degli anni Ottanta (ricordiamo quella alla Cascata delle Marmore ed al Lago di Piediluco del 24 maggio 1987, con colazione e pranzo al sacco ma forniti dal Circolo, il tutto a 34.000 lire, e la “tre giorni” a Vienna nel 1989), ha reso organica la programmazione di escursioni sempre caratterizzate da sue visite preliminari per verificarne la reale bontà: ‘Credo che, oltre ai risvolti economici, delle gite sia importante il ruolo di socializzazione: hanno fatto conoscere ed apprezzare il circolo ben al di là dei soliti frequentatori, contribuendo anche alla loro sensibilizzazione culturale’.

Quella più riuscita ? La “cinque giorni” fra Costiera Amalfitana; Paestum, Positano, Pompei e Napoli, con un autista russo capace di aggirare un traffico folle, ma anche quella sulle Apuane, con un pranzo sontuoso tutto a base di pesce (‘nel ristorante scelto era saltata all’ultimo minuto una cerimonia, e piuttosto che buttare via i piatti già pronti li servirono a noi’).

Il flop maggiore ? Alle Cinque Terre, proprio per il ristorante scadente.

Dove festeggiare questo 50° ? A Torino e dintorni, a Villa Venaria.

.....

Ma come organizzare gite riuscite ? ‘Se è primavera, vanno scelti luoghi con ville e castelli, per sopperire ad improvvisi acquazzoni; in estate si fanno spostamenti più lunghi, ma mai con viaggi di oltre quattro ore, con la mattina riservata alle visite ed il pomeriggio più libero’.

Viaggi Bugiani: e sai sempre dove sei !

LA PAROLA AL PRESIDENTE

Fin qui quello che, nel bene e nel male, fra immancabili alti e bassi, è stato fatto, insieme allo stato dell'arte dei "lavori in corso": ma cosa farà il nostro Circolino ... da grande ? La parola al riguardo, *noblesse oblige*, non può andare che all'attuale Presidente, Marco Cortesi, arrivato al Bugiani nel 2003 'per aver conosciuto il Taddei durante lo svolgimento di alcune iniziative di solidarietà che seguivo per conto del Dipartimento Provinciale Solidarietà dell'ARCI', ed oggi anche provetto volontario in pizzeria.

'Sono entrato nel Consiglio per curare i rapporti con l'associazionismo locale, seguendo il Comitato per la Pace e l'esperienza di "Libera", e guardandomi in giro ho potuto constatare che il Circolo Bugiani si caratterizza per l'alto sforzo che pone all'attenzione sulle problematiche sociali: direi addirittura che fino a tre anni fa fosse una vera e propria oasi nel deserto circolistico pistoiese'.

Parole forti, impegnative, ma sicuramente ... ci sarà un "ma", non credi ?
'Il nostro difetto essenziale consiste nella posizione decentrata e nelle ridotte dimensioni della struttura, che impediscono il potenziamento di quello che è il passo essenziale di ogni circolo, fare avvicinare i giovani. Abbiamo istituito un gruppo di ragazzi fra i 17 ed i 21 anni attorno al tema delle legalità minacciate, e speriamo che, anche se gradualmente, possano essere coinvolti negli aspetti gestionali più generali'.

Quali sono le tue priorità per il futuro del Circolino ?

'Innanzitutto la questione ecologica: anche con la scuola abbiamo avviato progetti più pratici sul riciclaggio domestico, di pari passo con la raccolta

differenziata dei rifiuti che stiamo organizzando nel circolo insieme alla riduzione dei contenitori di plastica: sarà un'utopia, ma penso anche alla adozione di pannelli solari ... Più faticoso è invece l'intervento sui casi di disagio (poveri, immigrati, anziani) che non risparmiano neanche i nostri frequentatori e che, sebbene creino di tanto in tanto episodi di violenza, non possono essere semplicemente cacciati ed abbandonati'.

Nel 2008 il Circolino ha superato i 200 associati, con una lieve flessione rispetto agli anni precedenti: il 20% sono donne, una percentuale niente affatto sottovalutabile, ma il 44 % hanno più di 60 anni, a fronte del 5% di "under 25" (meno anche dei sedici "over 80", con il quasi centenario Guido Lunardi socio più anziano); la quota di extracomunitari sta raggiungendo il 10%, le professioni esercitate sono le più disparate, ed il livello di istruzione è medio – basso. Per carità, niente di particolarmente diverso o preoccupante rispetto alle altre realtà circolistiche e non solo provinciali, ma quali sono le prospettive ?

‘Il nostro nodo di crescita è legato alla possibilità di ampliare i locali e ristrutturare così lo spazio per la cucina e la pizzeria. Economicamente stiamo superando un periodo critico dovuto all'assunzione nel 2006 di ben tre banconiere, e ci stiamo riuscendo grazie all'impegno a volontariato dei soci che ha permesso di ridurne – grazie anche al loro assenso, dovuto al fatto che non vivono il circolo solo come posto di lavoro – il monte ore retribuito. Ma se non riusciamo a porre fine positivamente alla allucinante lotta che stiamo sostenendo contro la burocrazia delle Ferrovie ... ‘. Ed a proposito del contributo fornito dai volontari, è doveroso citare quello di

Loriano Gai, “tuttofare” dalla mattina alla sera, così come è giusto sottolineare l’impegno profuso in pizzeria da Celeste, Corrado e Giorgio.

Insomma: mentre continua l’organizzazione di eventi vecchi e nuovi assolutamente riusciti e partecipati, seppur così diversi fra loro, quali le feste per la Befana o l’8 marzo, la corsa podistica e le iniziative con i ragazzi dell’Istituto Raffaello, le gite e la “summa” costituita dall’annuale “Bugiani in festa”, siamo ancora essenzialmente un “circolo di passaggio”, con pochi consiglieri residenti in zona e molte potenzialità inespresse, a fronte del facile emergere fra i soci di posizioni di stampo “leghista”.

Sui quotidiani locali a giugno si leggeva che, dopo il disastro della Sinistra sia moderata che radicale alle elezioni di aprile, ‘il popolo dell’ARCI ha rialzato la testa vincendo la scommessa della Festa organizzata agli Olmi’: se son rose fioriranno, ma, come hanno sottolineato i vertici provinciali dell’Associazione, ‘in un momento in cui essere razzisti diventa di moda ed il paese va alla deriva, i partiti si stanno interrogando e nessuno sembra saper interpretare gli eventi: non vogliamo certo sostituirci ad essi, ma difendere le conquiste sociali fatte negli anni passati ed i luoghi di aggregazione costruiti con fatica. Nei circoli dobbiamo far tornare con forza la cultura e la solidarietà, senza mai dimenticare lo “striscio e busso” del tre sette che tanto era importante per il nostro Presidente nazionale Tom Benettollo, scomparso pochi anni fa’.

Si’, se son rose fioriranno, ma serviranno giardinieri bravi e volenterosi !

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE PER ...

Le responsabilità nella gestione di un Circolo, come in ogni situazione associativa, sono “sempre e comunque” del suo Presidente, mentre quella che è la sua organizzazione – e redditività – giornaliera passa spesso per figure troppo spesso sottovalutate quali i banconieri, quasi sempre donne. Ci sembra doveroso ringraziare chi si è assunto tali oneri, ben sapendo che corrispondevano a pochi onori, riportando la cronologia di chi ha ricoperto PER il nostro Circolino queste basilari funzioni direttive ed operative, limitandoci per quanto riguarda le banconiere agli ultimi trenta anni.

.....

CRONOLOGIA DEI PRESIDENTI

1946	GIOVANNI BUGIANI
1952	OSCAR BANCI
1953	BRUNO BARONCELLI
1955	QUIRINO VENTURINI
1957	RENZO INNOCENTI
1962	VINICIO VENTURINI
1963	GIOVANNI BUGIANI
1966	RENZO INNOCENTI
1973	PAOLO DEGL'INNOCENTI
1976	GRAZIANO TESI
1978	PAOLO DEGL'INNOCENTI
1981	MORENO MAZZOLI
1982	ALESSANDRO MELANI
1986	ANGELO DAMI
1987	LUCIANO RUGGERI
1996	MAURIZIO CIPRIANI
2001	FRANCO FABBRI
2003	ALFREDO TADDEI
2007	MARCO CORTESI

... E DELLE ULTIME, PREZIOSE BANCONIERE

1975 – 1993	GRAZIA
1978 – 1993	FERNANDA
1984 – 1988	MIRELLA
1990 – 1996	LOREDANA
1990 – 2008	SILVANA
1993 – 1996	AURORA
1997 – 1999	TERESA
1997 – 2001	KATIA
1997 – 2003	DANIDA
2000 – 2008	CELESTE
2002 – 2008	MONICA
2004 – 2008	GIULIA
